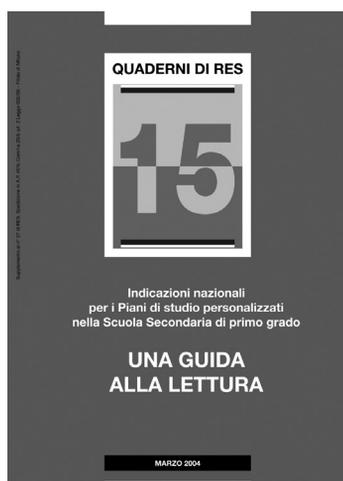


SOMMARIO

Federico Roncoroni	Presentazione	2
	La Scuola Secondaria di primo grado	3
	1. Gli obiettivi generali del processo formativo	4
	2. Gli obiettivi specifici di apprendimento	5
	3. Gli obiettivi specifici di apprendimento per le classi prima e seconda (primo biennio) e per la classe terza	
Marcello Sensini	Italiano	8
Raffaella Confalonieri	Inglese e Seconda lingua comunitaria	14
Vittoria Calvani	Storia	18
Gianluigi Della Valentina	Geografia	20
Angela Ripamonti	Matematica	22
Cristina Monti	Scienze	27
Marco Bianchetti	Tecnologia	31
Loredana Antonioli	Informatica	32
Sara Puggioni	Musica	34
Roberta Mancini	Arte e immagine	36
Cristina Salvetti	Scienze motorie e sportive	38
Elefteria Morosini	4. Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile	41
	5. Dagli obiettivi specifici di apprendimento agli obiettivi formativi: le unità di apprendimento	46
	6. Il Portfolio delle competenze individuali	47
	7. Vincoli e risorse	48



QUADERNI DI RES

Una guida alla lettura delle Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di primo grado

Supplemento al n° 27 di RES
Cose d'oggi a scuola

Direzione e redazione
20134 Milano Via Durazzo, 4
Tel. 02.21213642
Fax 02.21213698

Direttore responsabile
Federico Roncoroni

Comitato di redazione
Giuseppe Bacceli
Vittoria Calvani
Marina Franco
Ada Gigli Marchetti
Carlo Minoia
Angela Ripamonti
Enrico Saravalle
Mirella Zocchi

Redazione

Marina Aglieri

Marketing

Annarita Codoni

Segreteria

Claudia Ciceri

Progetto grafico

Alberto Gidoni

Impaginazione

Raffaella Curci

Coordinamento tecnico

Luca Leonangeli

Stampa

Grafica Pioltello
Pioltello (MI)

© 2004
Edumond Le Monnier Spa

Spedizione in A.P. 45% art. 2
comma 20/b legge 662/96
Filiale di Milano
Registrazione del Tribunale
di Milano n°56 del
16/02/1991

Presentazione

Il presente «Quaderno di Res» – quindicesimo della serie – si propone uno scopo tanto semplice quanto pratico: fornire ai colleghi insegnanti della Scuola Secondaria di primo grado uno strumento utile per accostarsi alle Indicazioni nazionali che, a partire dal prossimo anno scolastico, riguarderanno da vicino la loro attività professionale.

Il «Quaderno» è quindi stato costruito per essere una “Guida alla lettura” delle Indicazioni nazionali in tutti i loro aspetti, con particolare attenzione a quelle relative alle singole discipline. Le Indicazioni nazionali relative alle varie discipline, infatti, sono state fatte oggetto, una per una, di un’attenta analisi da parte di uno studioso della disciplina: un’analisi volta a mettere in luce le novità delle Indicazioni rispetto ai vecchi Programmi, a segnalarne i nodi più significativi e a dare i suggerimenti necessari per utilizzarle al meglio.

Questo e solo questo è il «Quaderno n. 15 di Res»: ma nel complesso ci sembra cosa non da poco.

Federico Roncoroni

La Scuola Secondaria di primo grado

Successiva alla Scuola Primaria, la **Scuola Secondaria di primo grado**

- accoglie gli studenti e le studentesse nel periodo di passaggio dall'infanzia all'adolescenza;
- ne prosegue l'orientamento educativo;
- eleva il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano;
- accresce le capacità di partecipazione e di contributo ai valori della cultura e della civiltà;
- costituisce, infine, grazie agli sviluppi metodologici e didattici conformi alla sua natura "secondaria", la premessa indispensabile per l'ulteriore impegno dei ragazzi nel secondo ciclo di istruzione e di formazione.

Il passaggio dall'istruzione primaria all'istruzione secondaria di primo grado, pur nella continuità del processo educativo che deve svolgersi secondo spontaneità e rispetto dei tempi individuali di maturazione della persona anche e soprattutto nella scuola, esprime, sul piano epistemologico, un valore simbolico di "rottura" che dispiegherà poi le sue potenzialità nell'istruzione e nella formazione del secondo ciclo.

1. Gli obiettivi generali del processo formativo

La **Scuola Secondaria di primo grado** anima tutte le proprie attività educative di apprendimento sulla consapevolezza della “rottura nella continuità” rispetto alla Scuola Primaria. Tale consapevolezza trova, a partire dalla prima classe della Scuola Secondaria di primo grado, lo stimolo per uno sviluppo progressivamente sempre più organico e annuncia la sua piena sistematicità che sarà raggiunta nel secondo ciclo d’istruzione e di formazione. La Scuola Secondaria di primo grado impiega questa consapevolezza per conseguire i seguenti **obiettivi generali**:

- promuovere processi formativi mirati all’educazione integrale della persona adoperando **il sapere** (le conoscenze) e **il fare** (abilità) **come occasioni per sviluppare armonicamente la personalità degli allievi in tutte le direzioni** (etiche, religiose, sociali, intellettuali, affettive, operative, creative ecc.) e per consentire loro di agire in maniera matura e responsabile;

- aiutare lo studente ad **acquisire un’immagine sempre più chiara e approfondita della realtà sociale**, a riconoscere le attività tecniche con cui l’uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture istituzionali e politiche, le aggregazioni sociali e la vita e le deci-

sioni del singolo. **Le conoscenze e le abilità** che lo studente è sollecitato a trasformare in **competenze personali** offrono, in questo quadro, un contributo di primaria importanza ai fini dell’integrazione critica delle nuove generazioni nella società contemporanea;

- mirare all’**orientamento** di ciascuno, favorendo l’iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico e intellettuale, allo scopo di mettere nelle condizioni di definire e conquistare **la propria identità di fronte agli altri** e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale;

- accompagnare il preadolescente nella sua maturazione globale fino alle soglie dell’adolescenza e alla conquista della **propria identità personale**;

- radicare conoscenze e abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ciascuno, utilizzando le **modalità più motivanti e ricche di senso**, perché lo studente possa esercitarle, sia individualmente, sia insieme agli altri, sia dinanzi agli altri. Motivazione e bisogno di significato sono del resto condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento;

- **prevedere i bisogni e i disagi dei preadolescenti** e intervenire prima che si trasformino in malesseri conclamati, disadattamenti e abbandoni, nonché ri-

muovere gli eventuali effetti negativi dei condizionamenti sociali, in maniera tale da superare le situazioni di svantaggio culturale e da favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti;

- stabilire tra tutti i soggetti coinvolti una **costruttiva relazione educativa** che, superando la pura logica dello scambio di prestazioni e il puro rapporto tra figure che esercitano poteri legittimi in modo corretto, ma non per questo si mettono in gioco come persone, implichi, pur nella naturale asimmetria dei ruoli e delle funzioni tra docente e allievo, l’accettazione incondizionata l’uno dell’altro, così come si è, per chi si è, al di là di ciò che si possiede o del ruolo che si svolge. Nella relazione educativa ci si prende cura l’uno dell’altro come persone: l’altro ci sta a cuore, e si sente che il suo bene è, in fondo, anche la realizzazione del nostro. Ciò significa che **il docente che vuole promuovere apprendimenti significativi e lavori personalizzati per tutti deve**:

- avere attenzione della persona;
- valorizzare, senza mai omologare o peggio deprimere;
- rispettare gli stili individuali di apprendimento;
- incoraggiare e orientare;
- creare confidenza;
- correggere con autorevolezza quando è necessario;
- sostenere;
- condividere.

2. Gli obiettivi specifici di apprendimento

Il percorso educativo della Scuola Secondaria di primo grado, nella prospettiva della maturazione del *Profilo educativo, culturale e professionale* dello studente alla conclusione del primo ciclo dell'istruzione, utilizza gli **obiettivi specifici di apprendimento** indicati per il primo biennio e per la terza classe per progettare **Unità di Apprendimento**.

Le Unità di Apprendimento:

- prendono le mosse da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi, definiti anche con i relativi standard di apprendimento,
- si sviluppano mediante appositi percorsi di metodo e di contenuto,
- valutano, alla fine, sia il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite sia se e quanto esse abbiano maturato le competenze personali di ciascun allievo (art. 8 del D.P.R. 275/99).

Gli obiettivi specifici di apprendimento indicati nelle tabelle che seguono (vedi pp. 8-45) **sono ordinati per discipline**, da un lato, e per **“educazioni”** che trovano la loro sintesi nell'unitaria educazione alla **Convivenza civile**, dall'altro. Non bisogna, comunque, a questo proposito, trascurare tre consapevolezze:

1) **L'ordine epistemologico di presentazione delle conoscenze (“il sapere”) e delle abilità (“il saper fare”)** che costituiscono gli obiettivi specifici di apprendimento non va confuso con il loro ordine di svolgimento psicologico e didattico con gli allievi. L'ordine epistemologico vale per i docenti e disegna una mappa culturale, semantica e sintattica, che essi devono padroneggiare anche nei dettagli e mantenere certamente sempre viva e aggiornata sul piano scientifico al fine di poterla poi tradurre in azione educativa e organizzazione didattica coerente ed efficace. L'ordine di svolgimento psicologico e

didattico, come si intuisce, vale, invece, per gli allievi ed è tutto affidato alle determinazioni professionali delle istituzioni scolastiche e dei docenti, ed entra in gioco quando si passa dagli **obiettivi specifici di apprendimento** agli **obiettivi formativi**.

Per questo non bisogna attribuire al primo ordine la funzione del secondo. Soprattutto, non bisogna cadere nell'equivoco di impostare e condurre le attività didattiche quasi in una corrispondenza biunivoca con ciascun obiettivo specifico di apprendimento.

2) **Gli obiettivi specifici di apprendimento indicati** per le diverse discipline e per l'educazione alla Convivenza civile, se pure sono presentati in maniera analitica, **obbediscono**, in realtà, ciascuno, al **principio della sintesi e dell'ologramma**: gli uni rimandano agli altri; non sono mai, per quanto possano essere autoreferenziali, chiusi su se stessi, ma sono sempre un complesso e continuo rimando al tutto. Un obiettivo specifico di apprendimento di una delle dimensioni della Convivenza civile, quindi, è e deve essere sempre anche disciplinare e viceversa; analogamente, un obiettivo specifico di apprendimento di matematica è e deve essere sempre, allo stesso tempo, non solo ricco di risonanze di natura linguistica, storica, geografica, espressiva ecc., ma anche lievitare comportamenti personali adeguati. E così per qualsiasi altro obiettivo specifico d'apprendimento.

3) **Gli obiettivi specifici di apprendimento hanno lo scopo di indicare** con la maggior chiarezza e precisione possibile **i livelli essenziali di prestazione** (intesi qui nel senso di **standard di prestazione del servizio**) che le scuole pubbliche della Repubblica sono tenute in generale ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema edu-

cativo nazionale di istruzione e di formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai ragazzi la possibilità di maturare in tutte le dimensioni tracciate nel *Profilo educativo, culturale e professionale* previsto per la conclusione del primo ciclo degli studi. Non hanno, perciò, alcuna pretesa validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. **È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire e organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di Apprendimento**, considerando, da un lato, **le capacità complessive di ogni studente** che devono essere sviluppate al massimo grado possibile e, dall'altro, **le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche** più adatte a trasformarle in competenze personali. Allo stesso tempo, tuttavia, è compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti assumersi la responsabilità di “rendere conto” delle scelte fatte e di porre gli allievi, le famiglie e il territorio nella condizione di conoscerle e di dividerle.

Un **suggerimento**, prima di passare alla presentazione e all'analisi delle *Indicazioni*: è vivamente consigliabile, per comprendere meglio il disegno formativo-didattico che è alla base di queste *Indicazioni*, fare un passo indietro e leggere preventivamente le *Indicazioni per la Scuola Primaria*, specialmente quelle relative alle classi Quarta e Quinta. Là, tra tante cose utili, c'è anche la radice di una “svista” delle *Indicazioni nazionali*, una svista che andrà certo corretta, pri-

ma dagli insegnanti e poi dai responsabili ministeriali: l'assegnazione della Morfologia, per quello che riguarda l'Italiano, alle sole classi terminali della Scuola Primaria, senza nessuna ripresa nella Scuola Secondaria.

Ed ecco, nelle pagine seguenti, **gli obiettivi specifici di apprendimento**,

declinati e commentati disciplina per disciplina. Si ricorda che essi sono solo "**Indicazioni**" che "**esplicitano i livelli essenziali di prestazione** a cui tutte le scuole di primo grado del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale, e civile all'istruzione e alla formazione di qualità".

Di fatto, come recita il testo ministeriale, essi indicano "**le conoscenze e le abilità disciplinari**" che, grazie alle "attività educative e didattiche unitarie" che la scuola ha organizzato per lui, lo studente è riuscito "**a trasformare in competenze personali**", rispettivamente "al termine del **primo biennio**" e al "termine della **classe Terza**".

3. Gli obiettivi specifici di apprendimento per le classi prima e seconda (primo biennio) e per la classe terza

Il monte ore annuale obbligatorio

<i>Ore annue per studente insegnamenti</i>	<i>minimo</i>	<i>medio</i>	<i>massimo</i>
Italiano	307	(203)	319
Storia		(60)	
Geografia		(50)	
Matematica	239	(127)	251
Scienze e Tecnologia		(118)*	
Inglese	114	(54)	126
2ª lingua comunitaria		(66)	
Arte e Immagine	54	60	66
Musica	54	60	66
Scienze motorie e sportive	54	60	66
Religione**	33	33	33
Totale		891	

* di cui 33 dedicate alla Tecnologia.

** per quanto riguarda l'insegnamento della Religione cattolica le *Indicazioni nazionali* rimandano espressamente "alle Indicazioni vigenti o a quelle che saranno indicate d'intesa con la Cei".

Italiano

Orario medio annuo: 203 ore (minimo 307-massimo 319 con Storia e Geografia)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>PRIMO BIENNIO</i>	
Per ascoltare:	
<ul style="list-style-type: none"> – Strategie dell’ascolto finalizzato e dell’ascolto attivo di testi orali complessi (giornale radio, telegiornale, conferenza, documentario...). – Appunti: prenderli mentre si ascolta e riutilizzarli. – Avvio all’ascolto critico di testi espositivi, narrativi, descrittivi. 	<ul style="list-style-type: none"> – Identificare attraverso l’ascolto attivo e finalizzato vari tipi di testo e il loro scopo. – Comprendere testi d’uso quotidiani (racconti, trasmissioni radiofoniche e televisive, istruzioni, canzoni...) e riorganizzare le informazioni raccolte in appunti, schemi, tabelle, testi di sintesi vari. – Interventi correttivi delle difficoltà dell’ascolto.
Per parlare:	
<ul style="list-style-type: none"> – Trattati fondamentali che distinguono il parlato e lo scritto. – Registri linguistici del parlato narrativo, descrittivo, dialogico. – Strategie di memoria e tecniche di supporto al discorso orale (appunti, schemi, cartelloni, lucidi e altro). – Analisi critica dei “luoghi comuni” e degli stereotipi linguistici. – Caratteristiche dei testi parlati più comuni (telegiornale, talk show, pubblicità...). 	<ul style="list-style-type: none"> – Ricostruire oralmente la struttura informativa di una comunicazione orale con/senza l’aiuto di note strutturali. – Interagire con flessibilità in una gamma ampia di situazioni comunicative orali formali e informali con chiarezza e proprietà lessicale, attenendosi al tema, ai tempi e alle modalità richieste dalla situazione. – Sostenere, attraverso il parlato parzialmente pianificato, interazioni e semplici dialoghi programmati.
Per leggere:	
<ul style="list-style-type: none"> – Elementi caratterizzanti il testo narrativo letterario e non (biografia, autobiografia, diario, lettera, cronaca, articolo di giornale, racconto, leggenda, mito ecc.). – Elementi caratterizzanti il testo poetico (lirica, epica, canzone d’autore e non). – Meccanismi di costituzione dei significati traslati (metonimia, metafora ecc.) e altre figure retoriche. – Strategie di controllo del processo di lettura ad alta voce al fine di migliorarne l’efficacia (semplici artifici retorici: pause, intonazioni ecc.). – Strategie di lettura silenziosa e tecniche di miglioramento dell’efficacia quali la sottolineatura e le note a margine. – Esperienze autorevoli di lettura come fonte di piacere e di arricchimento personale anche fuori dalla scuola. – Testi presenti su software, CD-ROM e la “navigazione” in Internet. 	<ul style="list-style-type: none"> – Leggere silenziosamente e ad alta voce utilizzando tecniche adeguate. – Leggere ad alta voce in modo espressivo testi noti e non di diverso tipo con pronuncia orientata allo standard nazionale. – Comprendere e interpretare in forma guidata e/o autonoma testi letterari e non (espositivi, narrativi, descrittivi, regolativi ecc.) attivando le seguenti abilità: <ul style="list-style-type: none"> • individuare informazioni ed elementi costitutivi dei testi; • individuare il punto di vista narrativo e descrittivo; • comprendere le principali intenzioni comunicative dell’autore; • operare inferenze e anticipazioni di senso, anche in riferimento a un lessema non noto; • leggere integrando informazioni provenienti da diversi elementi del testo (immagini, tabelle, indici, grafici, capitoli, didascalie ecc.); • comprendere impliciti e presupposizioni. – Leggere in forma guidata e/o autonoma testi poetici d’autore e analizzarli a livello fonico, metrico-sintattico, polissemico. – Leggere testi su supporto digitale e ricavarne dati per integrare le conoscenze scolastiche. – Riferirsi con pertinenza e usare nei giusti contesti brani e riferimenti poetici imparati a memoria.

[CONOSCENZE (“sapere”)]**[ABILITÀ (“saper fare”)]****Per scrivere:**

- Procedure per isolare ed evidenziare negli appunti concetti importanti (sottolineature, utilizzo di segnali grafici ecc.), uso di abbreviazioni, sigle, disegni, mappe, uso della punteggiatura come elemento di registrazione.
 - Caratteristiche testuali fondamentali dei testi d’uso, informativi, regolativi, espressivi, epistolari, descrittivi.
 - Riscrittura e manipolazione di un testo narrativo, descrittivo, regolativo, espositivo, poetico (condensazioni, espansioni, introduzione di nuove parti, spostamento di paragrafi, riassunto, parafrasi ecc.).
- Produrre testi scritti, a seconda degli scopi e dei destinatari, espositivi, epistolari, espressivi, poetici, regolativi, informativi, testi d’uso.
 - Svolgere progetti tematici (relazioni di ricerca, monografie frutto di lavori di gruppo ecc.) e produrre testi adeguati sulla base di un progetto stabilito (pianificazione, revisione, manipolazione).
 - Compilare autonomamente una “scheda di lettura” ragionata per testi di vario tipo.
 - Costruire un semplice ipertesto.
 - Manipolare racconti fictional, smontarli e riorganizzarli, ampliarli e sintetizzarli.
 - Riscrivere testi narrativi applicando trasformazioni quali:
 - modificare l’ordine delle sequenze del testo, riscrivendolo a partire dalla fine;
 - eliminare o aggiungere personaggi;
 - modificare gli ambienti;
 - operare transcodifiche (da un genere all’altro, da una favola a un racconto, da un romanzo a una sceneggiatura, da una biografia a un testo teatrale...) e contaminazioni (di più testi e più stili).

Per riflettere sulla lingua (grammatica, sintassi, analisi logica):

- Studio sistematico delle categorie sintattiche.
 - Classi di parole e loro modificazioni.
 - Struttura logica della frase semplice (diversi tipi di sintagmi, loro funzione, loro legame al verbo).
 - Struttura comunicativa della frase semplice (tema/rema, fuoco/sfondo ecc.) e mezzi per attribuire un determinato profilo comunicativo alla frase.
 - Il lessico (famiglie di parole, campi semantici, legami semantici tra parole, impieghi figurati ecc.); l’uso dei dizionari.
 - Basi della metrica (divisione in versi, ripresa di gruppi di suoni, rima, assonanza, consonanza, allitterazione ecc.).
 - Principali tappe evolutive della lingua italiana, valorizzandone, in particolare, l’origine latina.
 - Rapporto esistente tra evoluzione della lingua e contesto storico-sociale.
- Riconoscere e analizzare le funzioni logiche della frase semplice.
 - Utilizzare tecniche di costruzione della frase semplice in base al profilo comunicativo.
 - Applicare modalità di coesione-coerenza.
 - Usare consapevolmente strumenti di consultazione.
 - Usare creativamente il lessico.
 - Utilizzare tecniche di lettura metrica.
 - Individuare le caratteristiche fondamentali che collocano e spiegano storicamente un testo o una parola.

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

CLASSE TERZA

Per ascoltare:

- Strategie di utilizzo degli elementi predittivi di un testo orale (contesto, titolo, collocazione...).
 - Elementi che servono a identificare anche a distanza di tempo gli appunti (data, situazione, argomento, autore) e a utilizzarli.
 - Il punto di vista altrui in contesti e testi diversi.
 - Esempi di argomentazione come forma di ragionamento che parte da un problema, formula ipotesi di soluzione, scarta quelle insostenibili, formula una tesi basandosi su prove.
 - Alcuni film come comunicazione che utilizza vari linguaggi e codici (linguistico, visivo, sonoro ecc.).
- Adottare, secondo la situazione comunicativa, opportune strategie di attenzione e comprensione.
 - Dato un testo orale adeguato identificare e confrontare opinioni e punti di vista del mittente.
 - Valutare la natura e l’attendibilità del messaggio ascoltato secondo il proprio punto di vista.
 - Sostenere tramite esempi il proprio punto di vista o quello degli altri.
 - Avviarsi alla selezione di fonti ritenute occasioni di arricchimento personale e culturale.

Per parlare:

- Tecniche e strategie per argomentare.
 - Alcuni semplici concetti retorici (*captatio benevolentiae*, funzioni di proemio ecc.).
 - Interventi critici mirati in situazioni scolastiche ed extra-scolastiche.
- Ricostruire oralmente la struttura argomentativa di una comunicazione orale.
 - Intervenire nelle discussioni usando argomentazioni per formulare e validare ipotesi, per sostenere tesi o confutare tesi opposte a quella sostenuta; per giustificare, persuadere, convincere, per esprimere accordo e disaccordo, per fare proposte.
 - Descrivere, argomentando, il proprio progetto di vita e le scelte che si intendono fare per realizzarlo.
 - Memorizzare testi e poesie.

Per leggere:

- Elementi caratterizzanti il testo argomentativo.
 - Elementi caratterizzanti il testo letterario narrativo (novella, racconto della memoria, monologo interiore, romanzo ecc.).
 - Elementi caratterizzanti il testo poetico e l’intenzione comunicativa dell’autore.
 - Principali caratteristiche testuali di quotidiani, periodici, riviste specializzate.
 - Testi presenti su supporti digitali.
 - Navigazione in una enciclopedia classica e in Internet.
- Comprendere e interpretare autonomamente/con guida testi, non solo letterari, di tipologie diverse per:
 - riconoscere e formulare ipotesi sul significato di particolari scelte narrative e stilistiche;
 - riconoscere le tesi esposte e l’opinione dell’autore;
 - esplicitare le principali relazioni extra-testuali (rapporti del testo con altri testi, con il contesto culturale e le poetiche di riferimento...);
 - approfondire la comprensione degli impliciti e delle presupposizioni;
 - riflettere sulla tesi centrale di un testo a dominanza argomentativa ed esprimere semplici giudizi;
 - dimostrare la competenza della sintesi.

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<p>Per scrivere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – La struttura del testo argomentativo: gli elementi di cornice (tema, riferimenti allo scopo, ai destinatari, informazioni sul contesto, tempo, spazio, fonti), e gli elementi che fanno parte del nucleo argomentativo (una tesi o un’opinione, le argomentazioni, un ragionamento che utilizzi le argomentazioni per confermare o dedurre la tesi oppure per negarla). – La scrittura imitativa, la riscrittura, la manipolazione di testi narrativi letterari. – L’ipertesto. 	<ul style="list-style-type: none"> – Ricercare materiali e fonti da utilizzare nello sviluppo di un testo a dominanza argomentativa. – Riconoscere e riprodurre le caratteristiche testuali delle più consuete tipologie di comunicazione scritta. – Scrivere testi a dominanza argomentativa (tema, commento, recensione, intervista, dialoghi...) su argomenti specifici usando un linguaggio oggettivo e un registro adeguato. – Riscrivere testi letterari con procedure creative guidate, applicando manipolazioni a livello stilistico (riscrivere un racconto modificando tempi verbali, passando dalla prima alla terza persona, cambiando punto di vista del narratore...). – Scrivere testi “imitativi” dello stile di un autore cogliendone le peculiarità più significative. – Scrivere testi di tipo diverso (relazione, curriculum vitae ecc.) per spiegare e argomentare le scelte orientative compiute. – Organizzare testi mono/pluri tematici articolati anche in forma multimediale.
<p>Per riflettere sulla lingua (grammatica, sintassi, analisi logica):</p> <ul style="list-style-type: none"> – Approfondimenti su classi di parole e loro modificazioni. – Approfondimenti sulla struttura logica e comunicativa della frase semplice. – Struttura logica e comunicativa della frase complessa (coordinazione, subordinazione). – Struttura logica e argomentativi di brevi segmenti testuali; alcune classi di “movimenti” testuali (esemplificazione, giustificazione, consecuzione...). – Approfondimenti sul lessico. – Approfondimenti sulla metrica. – Approfondimenti sulle principali tappe evolutive della lingua italiana, valorizzando l’origine latina. – Rapporto esistente tra evoluzione della lingua e contesto storico-sociale. – Riconoscere i principali mutamenti e le permanenze lessicali e semantiche della lingua latina nell’italiano e nei dialetti. – Individuare e utilizzare strumenti di consultazione per dare risposta ai propri dubbi linguistici. – Essere consapevole della variabilità delle forme di comunicazione nel tempo e nello spazio geografico, sociale e comunicativo. – Operare confronti tra parole e testi latini, lingua italiana, dialetti, e altre lingue studiate. – Collocare cronologicamente testi diversi nell’epoca corrispondente. – Riconoscere le caratteristiche più significative di alcuni importanti periodi della storia della lingua italiana. 	

GUIDA ALLA LETTURA

La scansione delle *Indicazioni* relative all’Italiano può parere a un primo sguardo inusuale, ma riflette in realtà una salda concezione didattica. Distribuite in due fasce temporali – un biennio e un anno conclusivo – e strutturate secondo il doppio registro della conoscenza, cioè del “sapere” (prima colonna), e delle abilità disciplinari, cioè del “saper fare” (seconda colonna), esse hanno due caratteristiche ben precise che le rendono facilmente utilizzabili

per l’organizzazione dei percorsi di studio individualizzati attraverso precise *Unità di Apprendimento*:

a) sono progressive, cioè distribuiscono contenuti, conoscenze e abilità secondo una linea di sviluppo che rispetta i tempi e i modi dell’apprendimento degli studenti di questa età;

b) sono nello stesso tempo ricorsive, cioè, pur nella progressione degli obiettivi, ritornano sempre, volta per volta, dall’inizio, nella consapevolezza

che lo sviluppo delle competenze linguistiche testuali, comunicative e letterarie si muove a spirale, procedendo, attraverso diversi ritorni su temi già trattati, a un ampliamento continuo di conoscenze, abilità e competenze. Ciò è evidente soprattutto nell’insistenza, nel biennio e poi nel terzo anno, sugli aspetti strutturali dei testi, siano essi oggetto di attività di ascolto, di esposizione orale, di lettura, di scrittura, o di riflessione linguistica.

Premesso questo, la chiarezza delle *Indicazioni* è tale da rendere superflua ogni spiegazione. Così, dopo aver ricordato che per piegarle alle esigenze particolari di ogni realtà scolastica si dovrà procedere a una lettura complanare delle due colonne in cui si articolano, perché i loro contenuti si integrano a vicenda (non esiste il “saper fare” se non esiste il “sapere” e il “sapere” non ha alcun senso se non si trasforma in “saper fare”), basterà richiamare l’attenzione su alcuni aspetti particolari.

Di fatto, se il loro obiettivo specifico, come risulta evidente anche a una semplice lettura, è la centralità della funzione comunicativa della lingua in tutti i suoi aspetti e per tutti gli usi possibili, le *Indicazioni* lo declinano attraverso una serie precisa di obiettivi formativi ben delineati:

1) Per quello che riguarda le *competenze testuali non letterarie*, attive e passive, il quadro è delineato con grande rigore.

I *testi non letterari* di tipo descrittivo, narrativo, espositivo, regolativo e interpretativo sono segnati tra le competenze da conseguire al termine del biennio; i testi argomentativi, invece, tra quelle da conseguire al termine del terzo anno. In entrambi i casi, le *Indicazioni* offrono spunti molto dettagliati, con una progressione che va dalle più elementari attività di ascolto alle più sofisticate attività di comprensione e di produzione orale e scritta, con un ventaglio di tipologie testuali che comprende anche i testi misti (per esempio la pubblicità e, nel terzo anno, persino i film).

Un buon manuale di “Grammatica” e una buona “Antologia” offrono senz’altro tutto il materiale necessario per realizzare questi obiettivi dal punto di vista della conoscenza (“sapere”), ma per le attività pratiche di produzione (“saper fare”), il miglior supporto può venire principalmente da un buon manuale di “Grammatica”. Nella categoria del “saper fare”, per altro, rientrano non soltanto tutte le proposte di scritture possibili, ma anche le propo-

ste di produzione e di interazione orale, cioè di attività che invitano gli studenti a interagire in esposizioni, narrazioni, argomentazioni e simili.

2) Per quello che riguarda la *competenza letteraria* le *Indicazioni* inseriscono, giustamente, la trattazione del *testo letterario* tra quella degli altri testi, ma la incardinano su un obiettivo cognitivo che, seminascolato nella sezione *Per leggere*, dà al tutto un valore assolutamente particolare: lo studente dovrà fare “esperienze autorevoli di lettura (leggi e intendi dovrà leggere *testi d’autore*) come fonte di piacere e di arricchimento personale”.

Le conoscenze (“sapere”) per arrivare all’abilità richiesta (“saper fare”) e quindi a una reale competenza in questo campo sono equamente distribuite, secondo i citati principi della progressività e della ricorsività, tra il biennio e l’ultimo anno. Nel biennio, nella sezione *Per leggere*, le *Indicazioni* pongono le basi di queste competenze suggerendo la conoscenza degli “elementi caratterizzanti il testo narrativo letterario e il testo poetico”, con particolare riferimento ai generi narrativi semplici (leggenda, racconto, mito etc.) e, per quello che riguarda la poesia, all’epica, alla lirica e, ahimè, anche alla “canzone d’autore e no”. Nell’ultimo anno, il discorso letterario si incentra sui testi narrativi complessi (novella, racconto, romanzo) e, almeno per quello che riguarda il testo poetico, si sottolinea la necessità che lo studente colga “l’intenzione comunicativa dell’autore”: e la cosa non è di poco momento, se si tiene conto dell’importanza dei contenuti per lo studente di questa fascia di scolarità. Le conoscenze tecniche riguardano alle specificità del linguaggio letterario narrativo e poetico sono affidate al biennio iniziale, e se si vuole sapere di più di quella che piuttosto vagamente viene definita la conoscenza degli “elementi caratterizzanti” dei due tipi di testo, bisogna per prima cosa andare a vedere, sempre nella sezione *Per leggere*, l’invito a conoscere i “mecca-

nismi di costruzione dei significati traslati” delle parole e delle “altre figure retoriche” e poi, con un non lieve salto logico, bisogna andare a vedere nella sezione *Per riflettere sulla lingua*, l’invito alla conoscenza delle “basi della metrica”, conoscenza indispensabile per dare seguito all’abilità, predicata, sempre nella sezione *Per leggere* del biennio, di saper “leggere in forma guidata e/o autonoma testi poetici” e “analizzarli a livello fonico, metrico, sintattico, polisemico etc.” essendo, come si è visto, “la conoscenza delle intenzioni comunicative dell’autore” rinviata al terzo anno: l’insegnante accorto integrerà, come è ovvio, i due piani di lettura fin dal primo giorno del primo anno del biennio.

Tre, quanto all’estero, nel campo della letteratura, le novità o quasi novità contenute nelle *Indicazioni*:

a) l’invito a estendere il discorso sui testi letterari dal piano della lettura a quello della scrittura, attraverso la proposta di manipolare *anche* i testi narrativi (“modificare l’ordine della sequenza del testo, riscriverlo partendo dalla fine, eliminare o aggiungere personaggi” e, nel terzo anno, anche “scrivere testi ‘imitativi’ dello stile di un autore”). Così le attività di scrittura, riscrittura, riassunto e simili previste per i testi non letterari sono state ora *ufficialmente* estese anche ai testi letterari;

b) appare l’invito a “memorizzare testi (evidentemente prose) e poesie”;

c) scompare qualsiasi accenno alla “Storia della letteratura”. Dovrebbe cessare così, almeno in parte, l’uso invalso negli ultimi anni di dotare l’“Antologia” di un volume in più con i “Grandi autori”, organizzati in una ministoria della letteratura che imponeva forme di lettura forse gratificanti per gli insegnanti ma assolutamente incomprensibili per lo studente, privo di qualsiasi punto di riferimento storico-letterario. Per la storia della letteratura, è necessario, oltre che un altro livello di scolarità, un altro livello di capacità cognitiva e organizzativa.

3) Per quello che riguarda la *Riflessione sulla lingua*, le *Indicazioni* sono puntuali e precise.

Il rilievo che in esse si dà alla Sintassi non esclude, ovviamente, la Morfologia. Di fatto, se la “grammatica” è espressamente citata nel titolo di apertura della sezione, la Morfologia, nello spirito delle *Indicazioni*, conserva tutta la sua importanza anche in questa fascia di scolarità.

È vero che, quando l’intera Riforma sarà a regime, gli studenti dovrebbero arrivare alla Scuola Secondaria di primo grado con una adeguata conoscenza delle norme morfologiche, espressamente prevista, come del resto anche prima della Riforma, per l’ultimo biennio della Scuola Primaria, ma è anche vero che di solito tali conoscenze si rivelano farraginose e disorganiche se non addirittura parziali e incomplete. Perciò, è e sarà senz’altro necessario provvedere a verificare le reali competenze degli studenti al riguardo e attivare tutti gli accorgimenti necessari per porre rimedio a lacune o ritardi, individuali o collettivi, accorgimenti che possono arrivare anche alla ripresa *ex novo* dell’argomento “Morfologia”, cosa che i migliori manuali in circolazione consentono di fare agevolmente e che, d’altra parte, è inevitabile: non si ha competenza linguistica se non si conoscono le norme che regolano l’uso della lingua.

Per il resto, tra le *Indicazioni* c’è tutto quello che ci deve essere: sintassi della frase semplice, formazione della parola, famiglie di parole, campi semantici etc. (per il biennio); sintassi della frase complessa e “approfondimenti”, come è giusto, di quanto fatto nel biennio (per il terzo anno). In verità c’è anche qualcosa di troppo, che stride non poco con la compattezza teorica del quadro relativo alla *Riflessione sulla lingua*: l’inserimento dei concetti di *tema/rema* e di *fuoco/sfondo* che, posti lì, in un contesto del tutto diverso, sembrano la spia, puramente verbale, di una “grammatica diversa” che si voleva e non si è potuto realizzare. Veda l’insegnante cosa farne: ignorarli non costituisce rea-

to, illustrarli può essere utile per aprire una finestra su metodologie (o solo terminologie?) nuove.

Nel biennio, con approfondimento nell’ultimo anno, per la *Riflessione sulla lingua*, accanto alle conoscenze (“sapere”) sulla struttura e sul funzionamento della lingua e della comunicazione, necessarie per progredire verso un “fare” linguistico consapevole, le *Indicazioni* prevedono anche l’obiettivo di portare lo studente a percepire la lingua come un sistema in continuo movimento, nel tempo e nello spazio, e come uno strumento flessibile, adattabile, e da adattare, alle varie situazioni comunicative: da qui l’invito, esplicitato fin dal biennio, a conoscere “le principali tappe evolutive della lingua italiana, valorizzandone, in particolare, l’origine latina”, e, nell’ultimo anno, a prendere atto del rapporto esistente tra evoluzione della lingua e contesto storico-sociale, “senza trascurare, naturalmente, le altre varietà della lingua, *in primis* quelle situazionali”.

Interessante e importante, nell’ambito delle *Indicazioni* relative alla *Riflessione sulla lingua*, è il rilievo che, tanto per il biennio quanto per l’ultimo anno, viene dato alla necessità di *incrementare le conoscenze lessicali* dello studente, cioè di procedere al sistematico arricchimento del suo lessico: un obiettivo formativo essenziale, che fa capire una volta per tutte come la riflessione sulla lingua, pur nella sua piena e autorevole autonomia, si integri perfettamente con il discorso sulle competenze comunicative, che sono alla base di tutta la Riforma: non si può parlare o scrivere, capire o esprimere alcunché se non si posseggono, oltre alle norme della lingua, le parole per applicarle in modo significativo: lo sostenevano già, nel secolo scorso, quelli della Scuola di Barbiana, ma come diceva quel tale “non è mai troppo tardi”.

4) Da sottolineare, infine, la presenza nelle *Indicazioni* di un invito esplicito a far fare allo studente esperienze costruttive di lavoro sugli *ipertesti*, sia

nella direzione della “lettura” di un CD o di un sito di Internet alla ricerca di informazioni e notizie, sia sul versante, più complesso ma più seducente, della produzione di un ipertesto.

Naturalmente, nel fare ciò bisogna essere consapevoli che nessuna attività ipertestuale può essere improvvisata o casuale. Se non si vuole limitarsi a esplorare e sfruttare meccanicamente le pur vaste risorse offerte da questi strumenti e si mira invece alla costruzione di schemi solidi e ben organizzati di conoscenza e di efficace modello di strutturazione logica del pensiero, sarà opportuno predisporre contesti di apprendimento che aiutino gli studenti a riconoscere la peculiarità dell’organizzazione reticolare con cui si misurano, a identificare la potenzialità e i limiti del mezzo (*trash in, trash out!*) e a cogliere la ricchezza degli obiettivi che si possono conseguire percorrendo la pista di un ipertesto o costruendone uno: obiettivi che si saldano in cerchio intorno a un obiettivo centrale, che è l’obiettivo principe di ogni attività di insegnamento/apprendimento linguistico: imparare a strutturare il proprio pensiero in modo aperto e flessibile, per poterlo esprimere in modo corretto e produttivo.

Un’ultima considerazione. Se, di fronte all’impegno richiesto dalle *Indicazioni*, l’insegnante, per effetto della riduzione delle ore da dedicare all’Italiano o a causa di altri motivi, si trovasse a costatare che non si sono potuti raggiungere tutti gli obiettivi proposti, la cosa può essere facilmente sanata all’interno dell’istituzione scolastica. L’insegnante potrà infatti proporre alle famiglie e agli allievi di utilizzare qualcuna delle 198 ore a disposizione dei ragazzi e delle famiglie “per un’offerta formativa opzionale facoltativa aggiuntiva”: ore che, di fatto, secondo il dettato ministeriale, possono essere anche impiegate “sia nella prospettiva del recupero sia in quella dello sviluppo e dell’eccellenza”.

Inglese

Orario medio annuo: 54 ore (minimo 114-massimo 126 con la Seconda lingua comunitaria)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>PRIMO BIENNIO</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Approfondimento delle funzioni già conosciute e introduzione di funzioni per: <ul style="list-style-type: none"> • chiedere e dare informazioni personali e familiari; • esprimere bisogni elementari, obbligo e divieto; • esprimere capacità/incapacità; • chiedere e dare informazioni/spiegazioni (orari di mezzi di trasporto, numeri telefonici...); • chiedere e dire ciò che si sta facendo; • dire e chiedere il significato di...; • chiedere e parlare di azioni passate, di azioni programmate o intenzioni; • offrire, invitare, accettare, rifiutare; • esprimere consenso, disaccordo, fare confronti. – Espansione dei campi semantici relativi alla vita quotidiana. – Riflessione sulla lingua: <ul style="list-style-type: none"> • tempi presente, passato, futuro, imperativo; • modali: “can”, “may”, “must”, “shall”; • aggettivo predicativo e qualificativo nei vari gradi; • avverbi di quantità e modo; • preposizioni di tempo e luogo; • pronomi complemento e pronomi possessivi; • indefiniti semplici. – Civiltà: approfondimenti su aspetti della cultura anglosassone: tradizioni e festività. 	<ul style="list-style-type: none"> – Interagire in semplici scambi dialogici relativi alla vita quotidiana dando e chiedendo informazioni, usando un lessico adeguato e funzioni comunicative appropriate. – Scrivere appunti, cartoline, messaggi e brevi lettere. – Cogliere il punto principale in semplici messaggi e annunci relativi ad aree di interesse quotidiano. – Identificare informazioni specifiche in testi semi-autentici/autentici di diversa natura. – Descrivere con semplici frasi di senso compiuto la propria famiglia e i propri vissuti. – Produrre semplici messaggi scritti su argomenti familiari entro il proprio ambito d’interesse. – Riconoscere le caratteristiche significative di alcuni aspetti della cultura anglosassone e operare confronti con la propria.
<i>CLASSE TERZA</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Funzioni per: <ul style="list-style-type: none"> • chiedere e parlare di avvenimenti presenti, passati, futuri e di intenzioni; • fare confronti, proposte, previsioni; • riferire ciò che è stato detto; • esprimere stati d’animo, opinioni, desideri, fare scelte; • formulare ipotesi ed esprimere probabilità; • dare consigli e persuadere; • descrivere sequenze di azioni; • esprimere rapporti di tempo, causa, effetto. – Lessico: <p>ampliamento degli ambiti lessicali relativi alla sfera personale, istituzionale e pubblica; abitudini quotidiane, parti del corpo, malattie, esperienze e fatti.</p> – Riflessioni sulla lingua: <ul style="list-style-type: none"> • pronomi indefiniti composti e pronomi relativi; • connettori, avverbi; indicatori di causalità (perché) e di possibilità (se); • verbi irregolari di uso più frequente; • tempi: passato prossimo, futuro con “will”, condizionale, forma passiva; • modali: “might”, “could”, “should”; • discorso diretto/indiretto, proposizioni infinitive. – Civiltà: <p>aspetti culturali più significativi del Paese straniero relativi a istituzioni, organizzazione sociale, luoghi di interesse artistico, paesaggistico e storico-culturale.</p> 	<ul style="list-style-type: none"> – Interagire in brevi conversazioni concernenti situazioni di vita quotidiana e argomenti familiari. – Scrivere messaggi e lettere motivando opinioni e scelte. – Individuare il punto principale in una sequenza audiovisiva/televisiva (messaggi, annunci, previsioni meteorologiche, avvenimenti, notiziari). – Comprendere un semplice brano scritto, individuandone l’argomento e le informazioni specifiche. – Descrivere o presentare oralmente, in forma articolata e con sicurezza, persone, situazioni di vita ed esperienze. – Produrre testi scritti coerenti e coesi usando il registro adeguato. – Relazionare sulle caratteristiche fondamentali di alcuni aspetti della civiltà anglosassone e confrontarle con la propria.

Seconda lingua comunitaria

Orario medio annuo: 66 ore (minimo 114-massimo 126 con Inglese)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<p><i>PRIMO BIENNIO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Aspetti fonologici della lingua. – Brevi espressioni finalizzate a un semplice scambio dialogico nella vita sociale quotidiana. – Aree lessicali concernenti numeri, date, colori, oggetti dell’ambiente circostante. – Ambiti semantici relativi all’identità delle persone, alle loro condizioni di salute, ai fattori temporali, al tempo meteorologico. – Verbi ausiliari. – Principali tempi verbali: presente, passato recente e remoto, futuro (forme regolari). – Aggettivi possessivi, dimostrativi, qualificativi. – Pronomi personali e possessivi. – Alcune preposizioni di tempo e luogo. – Principali strategie di lettura di semplici testi informativi, regolativi, descrittivi. – Alcuni tipi di testo scritto. – Aspetti della cultura e della civiltà straniera impliciti nella lingua. 	<ul style="list-style-type: none"> – Mettere in relazione grafemi e fonemi, associando semplici parole e frasi al rispettivo suono. – Identificare la principale funzione comunicativa in un messaggio utilizzando ritmi, accenti, curve prosodiche. – Comprendere semplici e chiari messaggi orali riguardanti la vita quotidiana. – Comprendere semplici istruzioni attinenti alla vita e al lavoro di classe. – Presentarsi, presentare, congedarsi, ringraziare. – Descrivere luoghi, oggetti, persone. – Narrare semplici avvenimenti. – Chiedere e parlare di abitudini, di condizioni di salute e di tempo. – Esprimere possesso, bisogni. – Seguire itinerari, istruzioni, chiedere e ottenere servizi. – Leggere e comprendere brevi testi d’uso e semplici descrizioni. – Produrre brevi testi scritti, utilizzando il lessico conosciuto. – Confrontare modelli di civiltà e di cultura diversi.
<p><i>CLASSE TERZA</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Modalità di interazione in brevi scambi dialogici. – Brevi messaggi orali relativi a contesti significativi della vita sociale, dei mass media, dei servizi. – Lessico relativo alle situazioni di vita personali e lavorative (scuola, ambiente di lavoro, del tempo libero, dei luoghi di vacanza). – Ambiti semantici relativi alla vita personale, familiare, parentale, di amici. – Tempi verbali: presente, passato recente e remoto (forme irregolari), futuro (nelle varie forme). – Fissazione e applicazione di alcuni aspetti fonologici, morfologici, sintattici e semantici della comunicazione orale/scritta. – Semplici testi informativi, descrittivi, narrativi, epistolari, poetici. – Specifici aspetti della cultura e della civiltà straniera impliciti nella lingua. 	<ul style="list-style-type: none"> – Comprendere e formulare semplici messaggi in contesti di vita sociale. – Chiedere e rispondere a quesiti riguardanti la sfera personale. – Descrivere persone, luoghi e oggetti, in forma semplice, usando lessico e forme note. – Parlare e chiedere di avvenimenti presenti, passati e futuri, facendo uso di un lessico semplice. – Comprendere il significato di elementi lessicali nuovi dal contesto. – Utilizzare strategie di studio: usare il vocabolario per il controllo della grafia, del significato di una parola e della pronuncia di vocaboli nuovi. – Individuare le informazioni utili in un semplice e breve testo quale istruzioni d’uso, tabelle orarie, elenchi telefonici, menu, ricette, itinerari. – Leggere semplici testi narrativi e cogliere in essi le informazioni principali. – Individuare il messaggio chiave in un breve e semplice atto comunicativo. – Individuare e confrontare abitudini e stili di vita nelle diverse culture.

GUIDA ALLA LETTURA

Una delle novità più significative della Riforma della Scuola Secondaria di primo grado nel campo delle lingue è l'introduzione obbligatoria della Seconda lingua comunitaria europea, che viene ad affiancarsi alla prima lingua straniera, solitamente rappresentata dall'Inglese.

Doveroso è il confronto che si deve attuare tra i programmi, gli orari di insegnamento e le prove d'esame per la Scuola media statale (D.M. 9 febbraio 1979) con quanto proposto dall'attuale Riforma.

La prima domanda che i docenti di lingue si pongono è relativa al monte ore riservato all'insegnamento.

Con i programmi ministeriali del 1979 venivano assegnate tre ore settimanali per classe per la prima lingua straniera e altrettante per le classi nelle scuole con sperimentazione di bilinguismo (Inglese/Tedesco, Inglese/Francese, Inglese/Spagnolo) per la seconda lingua straniera.

Con l'attuale Riforma il monte ore assegnato a entrambe le lingue va da un minimo di 114 ore a un massimo di 126 ore annuali. Le scuole possono assegnare un numero uguale di ore per le due lingue o diversificarlo. È evidente il restringimento di ore settimanali per la prima lingua straniera, che viene ad avere un monte ore annuale di circa 54 ore (su 33 settimane), mentre per la seconda lingua straniera vengono proposte 60 ore annuali.

Per quanto riguarda i programmi ministeriali della prima lingua straniera non vi sono sostanziali cambiamenti. Nelle *Indicazioni nazionali* i contenuti vengono espressi in modo più dettagliato e articolato analizzando le funzioni linguistiche e le strutture. I precedenti programmi esprimevano i contenuti in modo più discorsivo e non analitico.

Anche per la Seconda lingua straniera le *Indicazioni* sono ben dettagliate, ma meno corpose per quanto concerne i contenuti, proprio perché si parla di un'"introduzione" alla seconda lingua. L'introduzione obbligatoria della seconda lingua straniera nella Scuola Secondaria di primo grado è un invito che viene dall'Europa e non tanto da questa o quell'altra Riforma, da questo o quell'altro governo. Doveroso per noi accettarlo ma altrettanto doveroso, da parte delle istituzioni scolastiche, approntare dei percorsi che ne permettano la continuazione anche dopo la Scuola Secondaria di primo grado.

Un'altra novità riguarda l'esame finale di terza. Sarà un vero e proprio esame di Stato che si presume identico, per quanto riguarda le prove scritte, per tutte le scuole italiane, come avviene per l'esame di maturità. Proprio per questo le *Indicazioni* dell'attuale Riforma sono ben dettagliate e non lasciano nulla al caso; le prove d'esame conterranno gli argomenti da essi esplicitati.

Tutta la Scuola Secondaria di primo grado avrà la possibilità inoltre di arricchire la sua proposta educativo-didattica di sei ore settimanali. Qui si potranno includere una o due ore di lingue. E si potrà, così, dimostrare la capacità dell'Istituto che vanta di personale di lingua specializzato e professionalmente qualificato, che andrà a operare nell'approfondimento dell'eccellenza o nel lavoro individualizzato di rinforzo; si potrà trovar lo spazio per preparare gli studenti alle certificazioni esterne, proporre un lavoro linguistico che animi un laboratorio teatrale, di scrittura guidata o di conversazione.

Con la Riforma, inoltre, cambia l'immagine dell'insegnante di lingua straniera. Le nuove generazioni di docenti,

grazie ai nuovi percorsi di laurea in Lingue e Letterature straniere moderne, saranno abilitate all'insegnamento di entrambe le lingue previste.

Un'ulteriore novità di questa Riforma è l'introduzione del *Portfolio*. Per gli insegnanti di lingua la parola non è nuova: in Italia, il Consiglio d'Europa ha lanciato un Progetto di Portfolio di Lingue Europee dal 1998 al 2000 per attivare uno strumento spendibile in tutto il continente. Il progetto, di cui tanto si è parlato e che ha coinvolto numerose scuole, ha una duplice funzione. La prima è, appunto, quella di produrre un documento spendibile nell'Unione Europea e ha perciò una funzione certificativa; la seconda è rivolta all'autoapprendimento linguistico e, pertanto, ha una funzione pedagogico-formativa.

L'obiettivo di tale strumento è la presa di coscienza, da parte dello studente, del processo e degli stili di apprendimento e dei livelli raggiunti nello studio in rapporto al Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (apprendimento, insegnamento, valutazione) e ai parametri valutativi riconosciuti a livello internazionale.

Il *Portfolio* è inoltre una raccolta di materiale e di esperienze che, evidenziando e documentando l'attività linguistica, testimoniano il lavoro svolto dallo studente. È importante che l'allievo, aiutato dall'insegnante, riesca a individuare le esperienze linguistiche significative che lo hanno guidato ad acquisire determinate abilità. Nel *Portfolio* tutte le esperienze linguistiche vengono valorizzate, a partire dalla propria lingua madre. Questo è estremamente significativo per gli studenti stranieri che, sempre più numerosi, sono presenti all'interno delle nostre classi.

Al di là del comprensibile disorientamento portato da questa come peraltro

da qualsiasi altra Riforma nella scuola, è utile precisare che i cambiamenti proposti andranno in una direzione positiva solo laddove gli insegnanti faranno valere la loro professionalità al di

fuori di un'immagine impiegatizia. La riduzione del monte ore, sulla quale non possiamo non nascondere un certo disagio, potrà comunque essere superata dalla presenza di insegnanti qualifi-

cati che renderanno evidente alle famiglie la positività e anche la necessità di certi percorsi opzionali.

Raffaella Confalonieri

Storia

Orario medio annuo: 60 ore (minimo 307-massimo 319 con Italiano e Geografia)

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

PRIMO BIENNIO

- In relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso fatti, personaggi, eventi e istituzioni caratterizzanti:
 - l’Europa medioevale fino al Mille;
 - la nascita dell’Islam e la sua espansione;
 - la civiltà europea dopo il Mille e l’unificazione culturale e religiosa dell’Europa: le radici di una identità comune pur nella diversità dei diversi sistemi politici;
 - l’apertura dell’Europa a un sistema mondiale di relazioni: la scoperta dell’“altro” e le sue conseguenze;
 - la crisi della sintesi culturale, politica e sociale del Medioevo;
 - Umanesimo e Rinascimento;
 - la crisi dell’unità religiosa e la destabilizzazione del rapporto sociale;
 - il Seicento e il Settecento: nuovi saperi e nuovi problemi; la nascita dell’idea di progresso e sue conseguenze;
 - l’Illuminismo, la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese.

- Utilizzare termini specifici del linguaggio disciplinare.
- Costruire “quadri di civiltà” in base a indicatori dati di tipo fisico-geografico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso.
- Comprendere aspetti essenziali della metodologia della ricerca storica e delle categorie di interpretazione storica.
- Distinguere tra svolgimento storico, microstorie e storie settoriali o tematiche.
- Distinguere e selezionare vari tipi di fonte storica, ricavare informazioni da una o più fonti.
- Utilizzare, in modo pertinente, gli aspetti essenziali della periodizzazione e organizzatori temporali tipo ciclo, congiuntura, accelerazione, stasi...
- Utilizzare in funzione di ricostruzione storiografica testi letterari, epici, biografici...
- Scoprire specifiche radici storiche medievali e moderne nella realtà locale e regionale.
- Approfondire le dimensioni e le risonanze locali di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e sovranazionale.
- Identificare in una narrazione storica problemi cui rispondere adoperando gli strumenti della storiografia.

CLASSE TERZA

- In relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso fatti, personaggi, eventi e istituzioni caratterizzanti:
 - Napoleone e l’Europa post-napoleonica;
 - il collegamento tra cittadinanza, libertà, nazione: la costituzione dei principali Stati liberali dell’Ottocento;
 - lo Stato nazionale italiano e il rapporto con le realtà regionali; il significato di simboli quali la bandiera tricolore, gli stemmi regionali, l’inno nazionale;
 - l’Europa e il mondo degli ultimi decenni dell’Ottocento;
 - le istituzioni liberali e i problemi, in questo contesto, dell’Italia unita;
 - le ideologie come tentativi di dar senso al rapporto uomo, società, storia;
 - la competizione tra Stati e le sue conseguenze;
 - la Prima guerra mondiale;
 - l’età delle masse e la fine della centralità europea;
 - crisi e modificazione delle democrazie;
 - i totalitarismi;
 - la Seconda guerra mondiale;
 - la nascita della Repubblica italiana;
 - la “società del benessere” e la crisi degli anni Settanta;
 - il crollo del comunismo nei Paesi dell’Est europeo;
 - l’integrazione europea.

- Distinguere tra storia locale, regionale, nazionale, europea, mondiale, e coglierne le connessioni, nonché le principali differenze (anche di scrittura narrativa).
- Mettere a confronto fonti documentarie e storiografiche relative allo stesso fatto, problema, personaggio, e interrogarle, riscontrandone le diversità e le somiglianze.
- Approfondire il concetto di fonte storica e individuare la specificità dell’interpretazione storica.
- Utilizzare in modo paradigmatico alcune fonti documentarie per verificarne la deformazione, volontaria o involontaria, soprattutto per quanto riguarda i mass media.
- Riconoscere la peculiarità della finzione filmica e letteraria in rapporto alla ricostruzione storica.
- Usare il passato per rendere comprensibile il presente e comprendere che domande poste dal presente al futuro trovano la loro radice nella conoscenza del passato.
- Di un quotidiano o di un telegiornale comprendere le notizie principali, utilizzando i nessi storici fondamentali necessari per inquadrarle o sapendo dove andare a reperirli.

GUIDA ALLA LETTURA

La più evidente modifica apportata dalle *Indicazioni nazionali* rispetto ai precedenti programmi di Storia riguarda l'ambito cronologico.

A partire dall'anno scolastico 1997/1998, in base al decreto n. 682 del 4/11/96, era stato infatti stabilito che nel primo anno delle medie inferiori si affrontasse il periodo che va dalla Preistoria alla metà del XIV secolo; nel secondo anno quello che va dal Rinascimento alla fine dell'Ottocento; nel terzo anno, infine, argomento di studio era il Novecento.

Gli attuali obiettivi di apprendimento, invece, suggeriscono un diverso percorso: nel primo biennio lo studio si focalizza sul Medioevo per arrivare fino alla Rivoluzione francese. Nella terza classe, poi, dall'età napoleonica si giunge fino a quella contemporanea.

Il cambiamento è certo evidente, ma non così netto se si pensa che, prima delle modifiche apportate dal decreto n. 682, oggetto di studio nella terza classe era il periodo compreso "dal 1815 ai giorni nostri" (D.M. 9 febbraio 1979): è dunque l'età medievale e moderna a ricevere, con queste *Indicazioni*, un'attenzione maggiore. Disegno che si comprende meglio se si fa un passo indietro e si leggono le *Indicazioni per la Scuola Primaria*, dove, nelle classi quarta e quinta, viene dato un ampio spazio alle civiltà classiche, che vengono così studiate con accuratezza assai maggiore rispetto al passato.

Naturalmente, per la natura in sé della Storia, non è mai possibile operare cesure nette tra epoche diverse ed è sempre necessario un richiamo a concetti ed eventi precedenti per comprendere il periodo oggetto di studio: per questo, manuali che, nel primo anno delle Scuole Secondarie di primo grado, presentano riferimenti alle civiltà greca e romana faciliteranno certo la comprensione del Medioevo e dei periodi successivi.

Sempre per quanto riguarda le *conoscenze*, al di là delle variazioni nella cronologia, è interessante sottolineare che, al contrario di quanto accadeva in

passato, vengono sottolineati alcuni snodi fondamentali.

Così, nel primo biennio, alla centralità della storia europea, tanto nell'età medievale che in quella moderna, viene affiancata la dovuta attenzione a quanto avviene nelle realtà extraeuropee, a partire dal mondo islamico.

Nel terzo anno si concentra l'attenzione sul processo di unificazione italiana, sia nei suoi elementi costitutivi – anche simbolici – sia nella sua evoluzione come Stato liberale. Naturalmente, lo studio del Novecento rimane fondamentale per la costruzione di una conoscenza storica di base: quindi negli obiettivi di apprendimento sono posti in evidenza alcuni momenti cruciali che hanno caratterizzato questo secolo, dalle guerre mondiali ai totalitarismi, dall'affermazione e dalle problematiche dei regimi democratici fino al processo di integrazione europea.

Per quanto concerne, poi, le *abilità* che gli studenti dovranno progressivamente acquisire va detto che esse non si discostano molto da quanto era stabilito nei precedenti programmi: piuttosto, si riscontra una certa sovrapposizione e, talora, confusione nella loro definizione tra biennio e terzo anno. In ogni caso, ecco i punti essenziali.

Nei primi due anni gli studenti dovranno saper utilizzare "gli aspetti essenziali della periodizzazione", "i termini specifici del linguaggio disciplinare", "distinguere vari tipi di fonte storica". Grazie a queste nozioni e in base a "indicatori dati" di vario tipo (da quelli sociali a quelli geografici), lo studente dovrà quindi essere in grado "di costruire quadri di civiltà": un'espressione, questa, che è un evidente richiamo a dibattiti degli anni passati.

Un obiettivo forse inadeguato è invece la "ricostruzione storiografica" indicata nel testo ministeriale.

Forte è l'accento, poi, posto sull'acquisizione della capacità di connettere la realtà locale e regionale agli eventi di portata nazionale e sovranazionale che sono oggetto di studio.

Una dimensione, questa, che ritorna nel terzo anno, dove si insiste sulla capacità di cogliere differenze e connessioni tra "storia locale, regionale, nazionale, europea e mondiale".

Quest'ultimo anno è evidentemente volto a sviluppare la capacità critica dello studente e, quindi, gli viene richiesto di "mettere a confronto fonti documentarie e storiografiche" riguardanti uno stesso argomento, ponendo in evidenza differenze e somiglianze.

L'attenzione, poi, si sposta giustamente anche sui mass media, nelle loro varie espressioni (stampa, televisione), che vanno analizzati sia nel loro contenuto sia nel loro intento comunicativo che, talora, può comportare "deformazioni" degli avvenimenti descritti.

Significativo è anche il riferimento alla capacità di distinguere tra la dimensione cinematografica e letteraria e l'effettiva ricostruzione storica.

Può dunque dirsi che il complesso di abilità progressivamente acquisite dallo studente deve metterlo in grado di "usare il passato per rendere comprensibile il presente".

Per chiudere questa breve disamina, merita di essere sottolineato un punto importante, valido per la Storia così come per le altre materie: siamo di fronte a *Indicazioni*, la cui natura è, di per sé, non prescrittiva. È dunque perfettamente lecito che, nell'ambito della programmazione di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze degli studenti e in base al parere degli insegnanti, si adottino soluzioni in parte differenti rispetto a quelle finora prospettate. È quindi possibile immaginare dei percorsi di studio che si basano su archi temporali che non seguono pedissequamente il documento ministeriale: solo ad esempio, studiare Napoleone e l'età napoleonica nel primo biennio può essere una soluzione ragionevole che non certo stravolge l'impianto della materia fin qui delineato.

Geografia

Orario medio annuo: 50 ore (minimo 307-massimo 319 con Italiano e Storia)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<p><i>PRIMO BIENNIO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Principali forme di rappresentazione grafica (ideogrammi, istogrammi, diagrammi a barre) e cartografica (carte fisiche, politiche, stradali, tematiche, topografiche e topologiche). – Concetti di: distanza itineraria, distanza economica in termini di tempo e costi, reticolo geografico, coordinate geografiche (latitudine, longitudine, altitudine), fuso orario. – La popolazione: densità, movimento naturale e flussi migratori. – Sistema territoriale e sistema antropofisico. – Caratteristiche fisico-antropiche dell’Europa e di alcuni Stati che la compongono: aspetti fisici, socio-economici e culturali. – Le origini dell’Unione Europea e le sue diverse forme istituzionali. – L’Italia nell’Unione Europea. 	<ul style="list-style-type: none"> – Orientarsi sul terreno con l’uso della carta topografica, della pianta, della bussola. – Riconoscere le trasformazioni apportate dall’uomo sul territorio, utilizzando carte e immagini. – Leggere e interpretare statistiche, carte topografiche, tematiche e storiche, grafici, cartogrammi, fotografie da terra e aeree (oblique e zenitali) e immagini da satellite. – Analizzare i più significativi temi (antropici, economici, ecologici, storici) utilizzando fonti varie. – Analizzare, mediante osservazione diretta/indiretta, un territorio (del proprio comune, della propria regione, dell’Italia, dell’Europa) per conoscere e comprendere la sua organizzazione, individuare aspetti e problemi dell’interazione uomo-ambiente nel tempo. – Operare confronti tra realtà territoriali diverse. – Disegnare, utilizzando una simbologia convenzionale, schizzi di carte mentali dell’Europa, carte tematiche e grafici.
<p><i>CLASSE TERZA</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo umano, sviluppo sostenibile e processi di globalizzazione: modelli di applicabilità a sistemi territoriali. – Modelli relativi all’organizzazione del territorio e ai principali temi e problemi del mondo. – Nuovi strumenti e metodi di rappresentazione dello spazio geografico (telerilevamento, cartografia computerizzata). – Carta mentale del mondo con la distribuzione delle terre emerse, di alcuni Stati e città, dei più significativi elementi fisici e delle grandi aree socio-economiche e culturali. – Caratteristiche degli ambienti extraeuropei e loro rapporto con le popolazioni che li abitano, analizzate per grandi aree culturali e geopolitiche. – La diversa distribuzione del reddito nel mondo: situazione economico-sociale, indicatori di povertà e ricchezza. – I più significativi temi geo-antropici contemporanei attraverso l’utilizzo di documenti e dati quantitativi e qualitativi, desunti da diverse fonti (testi specifici, stampa quotidiana e periodica, televisione, audiovisivi, Internet). 	<ul style="list-style-type: none"> – Orientarsi e muoversi in situazione utilizzando carte e piante, orari di mezzi pubblici, tabelle chilometriche. – Produrre schizzi di carte mentali del mondo o di sue parti, carte tematiche, cartogrammi e grafici, utilizzando una simbologia convenzionale. – Analizzare un tema geografico e/o un territorio attraverso l’utilizzo di modelli relativi all’organizzazione del territorio e strumenti vari (carte di vario tipo, dati statistici, grafici, foto, testi specifici, stampa quotidiana e periodica, televisione, audiovisivi, Internet). – Individuare connessioni con situazioni storiche, economiche e politiche. – Presentare un tema o problema del mondo di oggi utilizzando schemi di sintesi, carte di vario tipo, grafici, immagini. – Presentare uno Stato del mondo, operando confronti con altri Stati e con l’Italia, utilizzando soprattutto carte, dati statistici, grafici, immagini. – Ricostruire, in forma di disegno o di plastico, paesaggi o ambienti descritti in testi letterari o in resoconti di viaggiatori. – Utilizzare informazioni quantitative relative a fatti e fenomeni geografici e ricavarne valutazioni d’ordine qualitativo; motivare valutazioni di ordine qualitativo utilizzando criteri quantitativi. – Conoscere e comprendere i tratti peculiari delle aree di povertà, analizzando e mettendo in relazione i fattori che le hanno determinate.

GUIDA ALLA LETTURA

Con l'avvio della Riforma nelle classi prime, a partire dal prossimo settembre, anche per gli insegnanti di Geografia si apre uno scenario dai confini ancora non ben definiti. Una prima lettura delle *Indicazioni* relative ai programmi sembra dissipare le incertezze, ma in realtà le *Indicazioni nazionali* tracciano solo grandi cornici di riferimento, che saranno i docenti e i libri di testo a dover completare con maggior precisione. Proviamo a sintetizzare i punti salienti delle novità.

Un deciso riferimento all'Europa

Come già era stato fatto negli anni scorsi con i programmi sperimentali di molti Istituti di secondo grado, anche per la Scuola Secondaria di primo grado si è previsto che lo studio dell'Italia scivoli in secondo piano e che, quindi, il nostro Paese venga semplicemente considerato come uno tra gli Stati europei, senza più riservargli un intero anno di approfondimento. Rispettare il dettato ministeriale significa, dunque, dedicare due anni allo studio del nostro continente, pur senza perdere di vista la specificità nazionale; un obiettivo che è possibile raggiungere con ripetuti rimandi all'Italia che permetterebbero di mantenere sempre l'Europa come orizzonte di riferimento, senza rinunciare ad approfondire la conoscenza della nostra realtà. È evidente l'obiettivo di sviluppare nei giovani una forte coscienza dell'identità europea e ciò comporta che all'Unione europea vada riconosciuto uno spazio privilegiato. Resta, invece, sostanzialmente inalterato il panorama del terzo anno che continuerà a occuparsi dello studio delle società e dei paesi extraeuropei.

L'accento posto sul metodo

I programmi precedenti reiteravano lo studio dei territori e degli ambienti, partendo dal vicino per approdare al lontano, senza fissare l'attenzione, in

maniera particolare, sul metodo con il quale i ragazzi affrontano lo studio di una regione o di uno Stato. I nuovi programmi, invece, invitano esplicitamente i docenti a insegnare *come* si studia un territorio: dal comune di appartenenza alla propria provincia e regione, agli Stati. Si tratta di una novità interessante che merita di essere colta e sviluppata per scrollarsi di dosso quell'approccio mnemonico che ha sempre un po' penalizzato la Geografia, come se fosse una disciplina priva di un proprio rigore metodologico.

Merita di essere sottolineato l'invito a studiare il territorio locale: comunale, provinciale e regionale. Anche se già implicito nei programmi precedenti, un simile approccio potrebbe rivelarsi molto proficuo, purché ben sviluppato. Solo attraverso l'osservazione e l'analisi dell'ambiente che circonda lo studente, nel quale egli vive e con il quale interagisce, è possibile coglierne le implicazioni economiche, culturali, sociali e quelle sulla vita quotidiana di una popolazione. Imparare a osservare vuol dire saper aprire gli occhi su tutto: una straordinaria capacità trasversale, grazie alla quale si può approdare alla critica dell'esistente e alla capacità di riprogettare – nei termini semplici dettati dall'età – qualche piccolo ambito territoriale. Una compiuta educazione ambientale, di cui la Geografia dovrebbe essere la prima artefice, non significa anche saper osservare criticamente una zona degradata e immaginarne la possibile, concreta riqualificazione? È questo un terreno ricco di potenzialità, sul piano educativo e su quello disciplinare, che coinvolge i ragazzi rendendoli partecipi della vita della comunità in cui sono inseriti; un modo nuovo di fare educazione civica. Si potrebbe sintetizzare questa abilità – obiettivo primario dello studio dell'ambiente locale – nei termini di un passaggio dal territorio *come è a come potrebbe essere*.

Il Portfolio

È ormai diventato una costante presenza, senza che esistano consolidate esperienze cui appoggiarsi. Occorre essere consapevoli che si andrà sperimentando una novità *in fieri*, che dovrà fare tesoro sia dei materiali elaborati e proposti dalle case editrici attraverso i libri di testo sia della prassi didattica quotidiana. Gli scarni suggerimenti ministeriali paiono mettere l'accento, in particolare, sul raggiungimento di obiettivi che i ragazzi dovrebbero conseguire non solo per conoscere la Geografia, ma soprattutto per sviluppare capacità e competenze trasversali, utili per il loro domani extrascolastico. Un accento che sposta l'attenzione in direzione del *saper fare*, per quanto concerne il *Portfolio* che coinvolge l'intero gruppo docente di classe, mentre restano agli insegnanti delle singole discipline le usuali verifiche delle conoscenze (*sapere*). La differenza fondamentale tra un abituale insieme di verifiche monodisciplinari e il *Portfolio* di ciascuno studente risiede proprio nell'obiettivo che il secondo si pone: compendiare materiali pluridisciplinari capaci di restituire un'immagine, la meno sfuocata possibile, delle competenze e capacità, più che delle mere conoscenze, di ogni allievo.

Inutile dire che, per qualche anno, gli insegnanti vivranno una delicata fase di transizione, sul piano della didattica, e questa realtà suggerisce di muoversi a cavallo dell'esperienza consolidata e del nuovo, adattando la prima al secondo, valorizzando quanto di meglio offrano i precedenti programmi sui quali innestare quanto di meglio propongono quelli delle *Indicazioni nazionali*, in attesa che il loro progressivo rafforzamento offra progressive opportunità di affinamenti che solo il lavoro concreto, in classe, suggerirà.

Gianluigi Della Valentina

Matematica

Orario medio annuo: 127 ore (minimo 239-massimo 251 con Scienze e Tecnologia)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>PRIMO BIENNIO</i>	
Il numero	
<ul style="list-style-type: none"> – Ripresa complessiva dei numeri interi e dell’aritmetica della Scuola Primaria: <ul style="list-style-type: none"> • operazioni con i numeri naturali; • i multipli e i divisori di un numero; • i numeri primi; • minimo comune multiplo, massimo comun divisore; • potenze di numeri naturali; • numeri interi relativi. – Approfondimento e ampliamento del concetto di numero: <ul style="list-style-type: none"> • la frazione come rapporto e come quoziente; • i numeri razionali; • rapporti, percentuali e proporzioni; • scrittura decimale dei numeri razionali; • operazioni tra numeri razionali; • confronto tra numeri razionali; • la radice quadrata come operazione inversa dell’elevamento al quadrato. 	<ul style="list-style-type: none"> – Risolvere problemi e calcolare semplici espressioni tra numeri interi mediante l’uso delle quattro operazioni. – Elevare a potenza numeri naturali. – Ricercare multipli e divisori di un numero; individuare multipli e divisori comuni a due o più numeri. – Scomporre in fattori primi un numero naturale. – Leggere e scrivere numeri naturali e decimali in base dieci usando la notazione polinomiale e quella scientifica. – Riconoscere frazioni equivalenti. – Confrontare numeri razionali e rappresentarli sulla retta numerica. – Eseguire operazioni con i numeri razionali in forma decimale. – Eseguire semplici calcoli con numeri razionali usando metodi e strumenti diversi.
Geometria	
<ul style="list-style-type: none"> – Ripresa complessiva della Geometria piana e solida della Scuola Primaria: <ul style="list-style-type: none"> • Figure piane; proprietà caratteristiche di triangoli e quadrilateri, poligoni regolari. • Somma degli angoli di un triangolo e di un poligono. • Equiscomponibilità di semplici figure poligonali. • Teorema di Pitagora. – Nozione intuitiva di trasformazione geometrica: traslazione, rotazione e simmetria. – Rapporto tra grandezze. – Omotetie, similitudini. – Introduzione al concetto di sistema di riferimento: le coordinate cartesiane, il piano cartesiano. 	<ul style="list-style-type: none"> – Conoscere proprietà di figure piane e solide e classificare le figure sulla base di diversi criteri. – Riconoscere figure uguali e descrivere le isometrie necessarie per portarle a coincidere. – Costruire figure isometriche con proprietà assegnate. – Utilizzare le trasformazioni per osservare, classificare e argomentare proprietà delle figure. – Risolvere problemi usando proprietà geometriche delle figure ricorrendo a modelli materiali e a semplici deduzioni e a opportuni strumenti di rappresentazione (riga, squadra, compasso e, eventualmente, software di geometria). – Riconoscere grandezze proporzionali in vari contesti; riprodurre in scala. – Calcolare aree e perimetri di figure piane. – Riconoscere figure simili in vari contesti. – Costruire figure simili dato il rapporto di similitudine. – Rappresentare sul piano cartesiano punti, segmenti, figure.

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

Misura

- Le grandezze geometriche.
- Il sistema internazionale di misura.

- Esprimere le misure in unità di misura nel sistema internazionale, utilizzando le potenze del 10 e le cifre significative.
- Effettuare e stimare misure in modo diretto e indiretto.
- Valutare la significatività delle cifre del risultato di una data misura.

Dati e previsioni

- Fasi di un’indagine statistica.
- Tabelle e grafici statistici.
- Valori medi e campo di variazione.
- Concetto di popolazione e di campione.

- Identificare un problema affrontabile con un’indagine statistica, individuare la popolazione e le unità statistiche a essa relative, formulare un questionario, raccogliere dati, organizzare gli stessi in tabelle di frequenze.
- Rappresentare graficamente e analizzare gli indici adeguati alle caratteristiche: la moda, se qualitativamente sconnessi; la mediana, se ordinabili; la media aritmetica e il campo di variazione, se quantitativi.
- Realizzare esempi di campione casuale e rappresentativo.
- Realizzare previsioni di probabilità in contesti semplici.

- Probabilità di un evento: valutazione di probabilità in casi semplici.

Aspetti storici connessi alla matematica

Aspetti storici connessi alla matematica, ad esempio: sistemi di numerazione nella storia, il metodo di Eratostene per la misura del raggio della Terra, i diversi valori di π nella geometria antica.

Introduzione al pensiero razionale (da coordinare in maniera particolare con tutte le altre discipline nelle attività educative e didattiche unitarie promosse)

- Passare dal linguaggio comune al linguaggio specifico, comprendendo e usando un lessico adeguato al contesto.
- Comprendere il ruolo della definizione.
- Individuare regolarità in contesti e fenomeni osservati.
- Produrre congetture relative all’interpretazione e spiegazione di osservazioni effettuate in diversi contesti.
- Analizzare criticamente le proprie congetture, comprendendo la necessità di verificarle in casi particolari e di argomentarle in modo adeguato.
- Esprimere verbalmente in modo corretto i ragionamenti e le argomentazioni.
- Riconoscere gli errori e la necessità di superarli positivamente.
- Riconoscere situazioni problematiche, individuando i dati da cui partire e l’obiettivo da conseguire.
- Schematizzare anche in modi diversi la situazione di un problema, allo scopo di elaborare in modo adeguato una possibile procedura risolutiva.
- Esporre chiaramente un procedimento risolutivo, evidenziando le azioni da compiere e il loro collegamento.
- Confrontare criticamente eventuali diversi procedimenti di soluzione.

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<p><i>CLASSE TERZA</i></p>	
<p>Il numero</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – Gli insiemi numerici e le proprietà delle operazioni. – Allineamenti decimali, periodici e non, esempi di numeri irrazionali. – Ordine di grandezza, approssimazione, errore, uso consapevole degli strumenti di calcolo. – Scrittura formale delle proprietà delle operazioni e uso delle lettere come generalizzazione dei numeri in casi semplici. – Elementi fondamentali di calcolo algebrico. – Semplici equazioni di primo grado. 	<ul style="list-style-type: none"> – Riconoscere i vari insiemi numerici con le loro proprietà formali e operare in essi. – Effettuare semplici sequenze di calcoli approssimati. – Rappresentare con lettere le principali proprietà delle operazioni. – Esplorare situazioni modellizzabili con semplici equazioni; risolvere equazioni in casi semplici.
<p>Le relazioni</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – Alcune relazioni significative (essere uguale a, essere multiplo di, essere maggiore di, essere parallelo o perpendicolare a...). – Funzioni: tabulazioni e grafici. – Funzioni del tipo $y=ax$, $y=a/x$, $y=ax^2$ e loro rappresentazione grafica. – Semplici modelli di fatti sperimentali e di leggi matematiche. 	<ul style="list-style-type: none"> – In contesti vari, individuare, descrivere e costruire relazioni significative: riconoscere analogie e differenze. – Utilizzare le lettere per esprimere in forma generale semplici proprietà e regolarità (numeriche, geometriche, fisiche...). – Riconoscere in fatti e fenomeni relazioni tra grandezze. – Usare coordinate cartesiane, diagrammi, tabelle per rappresentare relazioni e funzioni.
<p>Geometria</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – Lunghezza della circonferenza e area del cerchio. – Significato di π e cenni storici a esso relativi. – Ripresa dei solidi, calcolo dei volumi dei principali solidi e calcolo delle aree delle loro superfici (cubo, parallelepipedo, piramide, cono, cilindro, sfera). 	<ul style="list-style-type: none"> – Calcolare lunghezze di circonferenze e aree di cerchi. – Visualizzare oggetti tridimensionali a partire da una rappresentazione bidimensionale e viceversa, rappresentare su un piano una figura solida. – Risolvere problemi usando proprietà geometriche delle figure ricorrendo a modelli materiali e a semplici deduzioni e a opportuni strumenti di rappresentazione (riga, squadra, compasso e, eventualmente, software di geometria). – Calcolare i volumi e le aree delle superfici delle principali figure solide.
<p>Dati e previsioni</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – Raccolte di dati relativi a grandezze continue: costruzione degli intervalli di ampiezza uguale o diversa. – Istogramma di frequenze. – Frequenze relative, percentuali, cumulate. – Fonti ufficiali dei dati: loro utilizzo. – Comprendere in modo adeguato le varie concezioni di probabilità: classica, frequentista e soggettiva. 	<ul style="list-style-type: none"> – Costruire istogrammi e leggerli. – Riconoscere grafici errati e correggerli, se possibile. – Ricavare informazioni da raccolte di dati e grafici di varie fonti. – Utilizzare strumenti informatici per organizzare e rappresentare dati. – Calcolare frequenze relative, percentuali e cumulate e darvi significato. – Utilizzare frequenze relative, percentuali e cumulate per attuare confronti tra raccolte di dati. – Comprendere quando e come utilizzare le diverse misure di probabilità (classica, frequentista, soggettiva).

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

Introduzione al pensiero razionale (da coordinare in maniera particolare con tutte le altre discipline nelle attività educative e didattiche unitarie promosse)

- Intuizione della nozione di insieme e introduzione delle operazioni elementari tra essi.
- Dal linguaggio naturale al linguaggio formale: le proposizioni e l’introduzione dei connettivi logici *non, et, vel*.
- Utilizzare diversi procedimenti logici: induzione e generalizzazione, deduzione, funzione di esempi e controesempi.
- Giustificare in modo adeguato enunciazioni, distinguendo tra affermazioni indotte dall’osservazione, intuite e ipotizzate, argomentate e dimostrate.
- Documentare i procedimenti scelti e applicati nella risoluzione dei problemi.
- Valutare criticamente le diverse strategie risolutive di un problema.

GUIDA ALLA LETTURA

La lettura dei *Piani di studio* e delle relative *Indicazioni* per quanto riguarda la Matematica suggerisce alcune considerazioni.

In primo luogo, emerge l’importanza attribuita alla Matematica nei nuovi Piani di studio. Nella premessa agli obiettivi specifici di apprendimento si utilizza più volte il termine *modello* e, in particolare, si ribadisce l’importanza del modello *matematico-scientifico* per elaborare la descrizione del mondo scientifico “concentrando soprattutto l’attenzione sul processo di matematizzazione degli oggetti fisici...”.

In secondo luogo, il nuovo monte ore annuale obbligatorio di fatto riduce di solo 5 ore per anno scolastico le ore curricolari dedicate all’insegnamento della Matematica: rispetto alla riduzione più consistente a scapito di altre discipline, viene confermata l’importanza attribuita al processo formativo e agli specifici obiettivi di apprendimento di questa disciplina.

Gli obiettivi specifici di apprendimento sono suddivisi secondo la scansione temporale “biennio-terzo anno” che comporta alcune differenze di temi.

Le *conoscenze* (sapere) e le *abilità* (saper fare) elencate su due colonne affiancate (a sinistra le conoscenze e a destra le abilità) delineano la cornice di riferimento all’interno della quale l’insegnante può progettare la propria attività didattica.

Le conoscenze relative al primo biennio sono raggruppate in quattro aree tematiche:

- *Il numero*
- *Geometria*
- *Misura*
- *Dati e previsioni*.

A integrazione di queste aree sono presenti due nuclei tematici:

- *Aspetti storici connessi alla matematica*
- *Introduzione al pensiero razionale*.

Per il terzo anno le aree tematiche proposte sono:

- *Il numero*
- *Le relazioni*
- *Geometria*
- *Dati e previsioni*.

A queste si aggiunge *L’introduzione al pensiero razionale* che, contrariamente al biennio, prevede anche specifici obiettivi di conoscenza.

Rispetto ai precedenti programmi si nota una riduzione delle aree tematiche, che tuttavia non corrisponde a una diminuzione degli argomenti da trattare.

Le aree tematiche proposte subiscono anche una variazione nel passaggio dal biennio al terzo anno, che evidenzia l’aspetto più formalizzato che si vuole attribuire alla disciplina nell’ultimo anno.

Analizzando gli obiettivi di apprendimento relativi al primo biennio si possono notare alcune differenze rispetto al passato, che tuttavia registrano e codificano innovazioni già presenti nella

prassi didattica degli ultimi anni, accolte anche nei manuali di recente pubblicazione.

La variazione più significativa concerne lo spostamento della formalizzazione della teoria degli insiemi al terzo anno, come obiettivo di apprendimento legato all’*Introduzione del pensiero razionale*, che ha una sua fondata giustificazione nel fatto di poter fungere da raccordo con gli studi successivi in cui si trattano le strutture algebriche.

Le trasformazioni geometriche, cui in passato era dedicato un tema a sé stante, sono state inserite all’interno dell’area *Geometria*, ribadendo così il collegamento con la geometria come studio di figure. Inoltre si insiste molto sul loro utilizzo per osservare, classificare e argomentare le proprietà delle figure, passando pertanto da un approccio di tipo definitorio a uno di tipo costruttivo, rendendo così più agevole anche per l’insegnante affrontare questo argomento di solito poco praticato nella nostra scuola.

Un’altra scelta riguarda l’area tematica relativa al *Numero*, dove si trova una ripresa dei numeri naturali e relative operazioni con un successivo ampliamento ai numeri interi.

Di particolare interesse risulta il rilievo dato alle due forme di scrittura dei numeri razionali: la notazione decimale e la rappresentazione come frazioni. Le

due scritture infatti sono funzionali a due diversi obiettivi.

La scrittura decimale permette di unificare le notazioni dei numeri nella matematica e nelle scienze sperimentali, favorendo l'approccio al problema dell'approssimazione e all'utilizzo degli strumenti di calcolo.

La scrittura dei numeri in forma di frazioni è invece funzionale a una caratterizzazione rigorosa dei razionali e allo sviluppo dell'abilità nella manipolazione di formule, tant'è che esiste un algoritmo per ogni singola operazione frazionaria.

La scelta di non privilegiare una delle due forme a scapito dell'altra favorisce pertanto lo sviluppo di abilità diverse in ambiti diversi.

L'inserimento dell'area tematica *Dati e previsioni* sottolinea l'importanza della matematica dell'incerto, proposta con pari dignità degli altri temi, e nello stesso tempo ridimensiona le tematiche da affrontare per le quali sono previste conoscenze e abilità essenziali e circoscritte. Questo dovrebbe rendere più agevole il lavoro dell'insegnante che,

come suggerito, può partire da esperienze di tipo pratico come costruire un questionario, esaminare le diverse fasi dell'indagine statistica, individuare un campione rappresentativo e così via.

Gli esempi proposti relativi agli *Aspetti storici della matematica* (sistemi di numerazione, metodo di Eratostene per la misura del raggio della Terra ecc.) sono già presenti in molti manuali, perché offrono lo spunto per introdurre e far comprendere lo sviluppo e l'importanza che ha acquisito un determinato modello.

Per l'*Introduzione al pensiero razionale*, relativamente al primo biennio, sono previste solo abilità, che afferiscono sia allo specifico insegnamento della Matematica sia ad altre discipline e sono, anche se variamente espresse, riconducibili a quanto previsto dalle Schede di valutazione introdotte nella scuola nel 1993.

Per il terzo anno la variazione più significativa è l'introduzione dell'area tematica relativa alle *Relazioni*, in cui si pone l'accento su strumenti concet-

tuali di grande rilevanza, che sviluppano il tema delle relazioni e delle funzioni, viste attraverso la loro rappresentazione grafica. Il concetto di funzione è tuttavia significativo se utilizzato per descrivere le relazioni fra grandezze in fenomeni di tipo sperimentale. Questo tema ha una valenza interdisciplinare e trasversale anche rispetto ad altri temi della Matematica.

L'analisi degli obiettivi specifici di apprendimento evidenzia pertanto una sostanziale conferma della prassi didattica in uso nella scuola. Sottolinea l'importanza di posticipare argomenti astratti quali la teoria degli insiemi e la logica al terzo anno. Invita a utilizzare un approccio costruttivo ed esperienziale, al posto di quello definitorio, ogniqualvolta se ne abbia l'occasione, e in primo luogo per affrontare quei temi, come le trasformazioni geometriche, la statistica e la probabilità, poco praticati nella scuola forse proprio a causa dell'approccio troppo formale con cui sono presentati.

Angela Ripamonti

Scienze

Orario medio annuo: 85 ore (minimo 239-massimo 251 con Matematica e Tecnologia)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>PRIMO BIENNIO</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Come si muovono i corpi: velocità e traiettoria, accelerazione. – Le forze in situazioni statiche e come cause di variazioni del moto. – Peso, massa, peso specifico. – Lavoro ed energia. – Il galleggiamento; il principio di Archimede. – Primo approccio alla chimica: acidi, basi e sali nell’esperienza ordinaria come esempi di sostanze chimiche. – Caratteristiche dei suoli: loro origine e relazione con le sostanze chimiche presenti in essi. Cenno ai concimi. – Cellule e organismi unicellulari e pluricellulari. – Piante vascolari: ciclo vitale. – Animali vertebrati e invertebrati. – Sistemi e apparati del corpo umano: apparato motorio, sistema circolatorio, apparato respiratorio. – Ecosistema Terra; ambiente terrestre e marino. – Ecosistemi locali: fattori e condizioni del loro equilibrio. – Concetti di habitat, popolazione, catena e rete alimentare. 	<ul style="list-style-type: none"> – Rappresentare in diagrammi spazio/tempo diversi tipi di movimento; interpretare i diagrammi. – Fare forza e deformare; osservare gli effetti del peso; trovare situazioni di equilibri. – Misurare forze (dinamometro, bilancia). – Stimare il peso specifico di diversi materiali d’uso comune. – Dare esempi tratti dall’esperienza quotidiana in cui si riconosce la differenza tra temperatura e calore. – Eseguire semplici reazioni chimiche (per esempio acidi e basi con alcuni metalli, carbonato di calcio... saponi, dentifrici) e descriverle ordinatamente. – Illustrare praticamente l’importanza delle proporzioni fra le sostanze chimiche che prendono parte a una reazione (per esempio usando indicatori). – Effettuare semplici esperimenti di caratterizzazione di terreni diversi. – Riconoscere le piante più comuni in base a semi, radici, foglie, fiori e frutti. – Attraverso esempi della vita pratica illustrare la complessità del funzionamento del corpo umano nelle sue varie attività (nutrimento, movimento, respirazione...). – Raccogliere dati sulla frequenza cardiaca e su quella respiratoria. – Individuare, spiegare e riproporre con semplici modelli che cosa accade nel movimento del corpo umano. – Identificare in termini essenziali i rapporti tra uomo, animali e vegetali in ambienti noti. – Raccogliere informazioni sulle catene alimentari in ambienti noti. – Collegare le caratteristiche dell’organismo di animali e piante con le condizioni e le caratteristiche ambientali.
<i>CLASSE TERZA</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Introduzione ai principi della meccanica con semplici esperimenti illustrativi. – Flusso dei liquidi: velocità dell’acqua e portata di un canale o di una tubatura. – Differenza fra temperatura e calore. Il termometro. – Elettricità: concetti di carica e corrente elettrica. – Il magnetismo; la calamita, i poli magnetici terrestri, la bussola. – Onde elettromagnetiche e trasmissione di segnali radio. – Il Sole e il sistema solare: dalle osservazioni degli antichi alle ipotesi della scienza contemporanea. – Principali movimenti della Terra: rotazione, rivoluzione; il giorno e la notte, le stagioni. 	<ul style="list-style-type: none"> – Raccogliere dati da prove sperimentali (misure di tempi, spazi, velocità); rappresentare graficamente e interpretare i dati raccolti. – Determinare la temperatura di fusione del ghiaccio e di ebollizione dell’acqua. – Effettuare esperimenti che permettano di distinguere temperatura e calore. – Dimostrare sperimentalmente l’esistenza di cariche elettriche e la differenza tra conduttori e isolanti. – Effettuare esperimenti con calamite e limatura di ferro. – Descrivere i principali moti della Terra e le loro conseguenze.

[CONOSCENZE (“sapere”)]

- Il globo terracqueo: dimensioni, struttura.
- Principali tipi di rocce (magmatiche, sedimentarie e metamorfiche) attraverso i loro caratteri macroscopici.
- La funzione nutritiva: gli alimenti e i loro componenti, controllo dell'alimentazione, sostanze dannose.
- Sistema nervoso nell'organismo umano e effetti di psicofarmaci, sostanze stupefacenti o eccitanti.
- Notizie generali sulla riproduzione dei viventi e sulla genetica.
- Malattie che si trasmettono per via sessuale.
- La riproduzione nell'uomo: sua specificità, specie per quanto riguarda l'allevamento della prole.

[ABILITÀ (“saper fare”)]

- Mostrare come il moto apparente del Sole permetta di individuare le stagioni, la latitudine, l'ora del giorno: la meridiana.
- Attribuire il nome ai diversi tipi di rocce in base alle loro caratteristiche e alla loro origine.
- Classificare gli alimenti in base ai loro principi alimentari.
- Valutare l'equilibrio della propria alimentazione e fare un esame del proprio stile di vita alimentare.
- Spiegare perché i farmaci, in particolare gli anabolizzanti e gli psicofarmaci, vanno assunti solo in caso di necessità e con il consiglio del medico.
- Spiegare perché e in che modo l'uso di sostanze stupefacenti, dell'alcool e del fumo nuoce gravemente alla salute.
- Confrontare i cicli riproduttivi di piante, e animali invertebrati e vertebrati.

GUIDA ALLA LETTURA

Prima di analizzare gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle Scienze, è necessario sottolineare alcuni passaggi presentati nelle *Indicazioni* che ne permettano una lettura che trascenda la logica dei precedenti programmi.

Le *Indicazioni nazionali per i Piani di studio nella Scuola Secondaria di primo grado*, infatti, precisano:

- “l'ordine di presentazione degli obiettivi di apprendimento non segue un ordine di svolgimento psicologico e didattico, ma disegna una mappa culturale, semantica e sintattica per i docenti [...] non bisogna cadere nell'equivoco di condurre le attività didattiche in corrispondenza biunivoca con ciascun obiettivo specifico di apprendimento”;
- “gli obiettivi specifici di apprendimento indicati per le diverse discipline e per l'educazione alla Convivenza civile rimandano gli uni agli altri e sono un continuo rimando al tutto. Un obiettivo specifico di apprendimento di una delle dimensioni della Convivenza civile quindi è e deve essere sempre anche disciplinare e viceversa [...]. Dentro o dietro le educazioni che scandi-

scono l'educazione alla Convivenza civile vanno sempre riconosciute le discipline così come attraverso le discipline non si fa altro che promuovere l'educazione alla Convivenza civile”.

Si aggiunge, inoltre, che è compito del docente formulare il progetto didattico attraverso le *Unità di Apprendimento* in modo che, tramite gli obiettivi specifici di apprendimento, lo studente possa raggiungere gli obiettivi formativi richiesti al termine del primo ciclo.

Questa premessa risulta tanto più importante in quanto le Scienze sono l'insegnamento che forse più di ogni altro condivide ambiti disciplinari con le *educazioni*, anzi in alcuni casi quasi coincide. Se, infatti, si analizzano gli obiettivi specifici di apprendimento per le diverse educazioni, che qui per brevità di esposizione limiteremo alle sole conoscenze, si possono riscontrare le seguenti correlazioni.

Educazione stradale: “scorretta assunzione di farmaci, uso di droghe e alcol, mancato equilibrio alimentare e conseguenza sulla guida”; “primi elementi di

pronto soccorso”; “le funzioni fisiologiche e cognitive che entrano in gioco nell'utilizzo dei vari mezzi di locomozione”; “l'inquinamento ambientale legato al traffico”.

Educazione all'affettività: “anatomia dell'apparato riproduttivo, fecondazione, nascita, fasi della vita”.

Le conoscenze delineate per l'*educazione all'ambiente, alla salute e l'educazione alimentare* coincidono, tranne che per alcuni punti, con quelle che di solito afferiscono all'insegnamento delle Scienze. Non solo; queste aree tematiche sono oggetto della prassi didattica ormai da diversi anni, come si può evincere anche dalla loro presenza ed esplicitazione nei manuali di Scienze.

Tenendo presente quanto sopra esposto, si può quindi affermare che molti dei temi che sembrano essere scomparsi dagli obiettivi specifici di apprendimento di Scienze sono in realtà proposti, anche se non tutti con lo stesso dettaglio e analisi, nelle *educazioni* che alle Scienze fanno riferimento come disciplina.

Osservando la tabella degli obiettivi specifici per le Scienze, suddivisi per conoscenze (colonna di sinistra) e abilità (colonna di destra), si possono individuare le seguenti aree tematiche.

Per il biennio:

- Fisica: il moto, le forze, lavoro ed energia.
- Chimica: prime nozioni.
- Biologia: cellula, animali e piante.
- Anatomia e fisiologia del corpo umano: apparato motorio, sistema circolatorio, apparato respiratorio.
- Ecologia.

Per il terzo anno

- Fisica: meccanica, calore e temperatura, elettricità e magnetismo.
- Astronomia: il sistema solare, il pianeta Terra.
- Geologia: struttura e forma della Terra, le principali rocce.
- Anatomia e fisiologia del corpo umano: sistema nervoso, nozioni sulla riproduzione.

Si nota che sono presenti tutte le aree tematiche che declinano le *conoscenze* e le *abilità* necessarie alla formulazione del progetto didattico, nel modo in cui un insegnante di Scienze ritenga

più opportuno, senza restrizioni o limitazioni di ambiti.

Alcune precisazioni che possono apparire troppo particolari vogliono solo proporre aspetti sui quali si ritiene opportuno soffermarsi o riprendere in un contesto più formalizzato.

Generalizzazioni che possono apparire troppo vaghe, al contrario, lasciano libertà di approccio e di livello di approfondimento all'insegnante sulla base di come attua via via il proprio progetto didattico.

Cristina Monti

GUIDA ALLA LETTURA

La lettura degli obiettivi specifici di apprendimento dispiegati sulle due colonne che declinano, da una parte, le *conoscenze* (colonna a sinistra) e, dall'altra, le *abilità* (colonna di destra) può generare incertezza in quanto non esiste una corrispondenza fra le une e le altre. Analizzandole nel particolare si può notare, infatti, che in diversi casi le due colonne si integrano proponendo conoscenze e abilità che, in una lettura complessiva, disegnano il mosaico completo degli obiettivi specifici di apprendimento per questo insegnamento.

Le conoscenze relative al primo biennio sono di carattere molto generale. In prima istanza si può dire che fanno riferimento sostanzialmente a tre aree, che corrispondono ai temi trattati abitualmente dall'attuale insegnante di Tecnica:

– i settori dell'economia,

– la transizione dall'industriale al bi-digitale,
– elementi di disegno tecnico e sistemi di rappresentazione.

Poiché è compito degli insegnanti formulare il proprio progetto didattico, gli obiettivi previsti dalle *Indicazioni*, per la loro generalità e in quanto individuano solo le aree centrali della disciplina, consentono di costruire Unità di Apprendimento funzionali al conseguimento degli obiettivi formativi specifici di apprendimento della Tecnologia.

Alcuni aspetti possono apparire controversi e meritano ulteriori considerazioni.

Per quanto riguarda i principi di economia domestica, si sottolinea che sono declinate solamente abilità, relative a cucitura, tessitura ecc., che non necessitano di conoscenze se non quelle che

si danno al momento dell'attuazione. Pertanto, l'insegnante che lo ritenesse opportuno può, all'interno della propria programmazione didattica, inserire Unità di Apprendimento che propongano queste attività come tali.

In merito alle conoscenze relative alla terza classe, tutte riferite al tema dell'energia, si può notare che le abilità declinate prospettano, al contrario, uno scenario molto più vasto. E anche se molte delle basi conoscitive correlate sono state introdotte nel biennio, è altresì vero che lo sviluppo delle abilità corrispondenti necessita di pratica, di tempo e di affinamento degli strumenti e delle metodologie. Pertanto le Unità di Apprendimento del terzo anno non necessariamente assumono carattere monotematico, come può sembrare a prima vista.

Marco Bianchetti

Informatica

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>PRIMO BIENNIO</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Approfondimento delle funzioni dei diversi componenti del sistema operativo, della gestione dei file, della struttura logica di un calcolatore, del rapporto tra elaboratore e varie forme di periferiche. – La risoluzione di problemi propria dell’informatica. – Introduzione di un semplice linguaggio di programmazione. – Comunicazione in rete in tempo reale. 	<ul style="list-style-type: none"> – Esperienze di gruppo e di lavoro di gruppo specie a distanza. – Utilizzare programmi specifici per presentazioni e comunicazioni di idee, contenuti, immagini ecc. – Tradurre in programmi algoritmi (ordinamento, calcolo, ragionamento logico-matematico) utilizzando un semplice linguaggio di programmazione. – Utilizzare computer e software specifici per approfondire o recuperare aspetti disciplinari e interdisciplinari. – Utilizzare le risorse reperibili sia in Internet sia negli archivi locali. – Utilizzare la comunicazione in rete locale.
<i>CLASSE TERZA</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Organizzazione delle informazioni in strutture informative. – Approfondimento dei programmi applicativi. – Dimensioni delle attività a distanza (automazioni, telecomunicazioni, telelavoro, telesplorazione terrestre ed esogea). 	<ul style="list-style-type: none"> – Utilizzare gli ambienti operativi del computer e programmi di normale utilità. – Utilizzare un semplice linguaggio di programmazione per risolvere problemi concreti o attinenti alle altre discipline (organizzazione di una bibliografia ecc.). – Utilizzare in modo approfondito ed estensivo i programmi applicativi per la gestione dei documenti, l’elaborazione dei testi, la raccolta, presentazione e archiviazione dei dati (foglio elettronico), la realizzazione di ipertesti, l’uso delle reti, l’avvio a processi robotizzati. – Padroneggiare i primi moduli utili al conseguimento della Patente europea ECDL.

GUIDA ALLA LETTURA

Per l’Informatica sono declinati gli obiettivi specifici di apprendimento, come per tutti gli altri insegnamenti, divisi secondo la scansione temporale “biennio-terzo anno”. E come per tutte le altre discipline sono elencate le *conoscenze* (sapere) nella colonna di sinistra e le *abilità disciplinari* (saper fare) nella colonna di destra. Non è, tuttavia, prevista una quota oraria particolare nel quadro del monte ore annuale proposto nelle *Indicazioni*.

L’Informatica, anche in base alle considerazioni sviluppate di seguito, si

configura come “insegnamento trasversale” alle diverse discipline, al pari della *Convivenza civile* articolata nelle varie educazioni.

Un’analisi degli obiettivi di apprendimento evidenzia come questi siano riconducibili a due diverse tipologie: una di tipo strumentale e una applicativa, connessa a obiettivi disciplinari specifici per diversi insegnamenti.

Nel biennio, infatti, sono elencate conoscenze che fanno riferimento all’uso e alla padronanza di hardware e software:

– “approfondimento delle funzioni dei diversi componenti del sistema operativo...”;

– “introduzione di un semplice linguaggio di programmazione”;

– “comunicazione in rete in tempo reale”.

Questi argomenti sono appannaggio del docente di Educazione tecnica (Tecnologia nella nuova dizione).

Le abilità disciplinari declinate afferiscono, invece, a specifici approfondimenti realizzabili con strumenti tecnologici, e questo rientra nelle competenze dell’insegnante della disciplina:

- “utilizzare programmi specifici per presentazioni e comunicazioni di idee, contenuti e immagini ecc.”;
- “utilizzare computer e software specifici per approfondire o recuperare aspetti disciplinari e interdisciplinari”.

Si possono fare analoghe considerazioni in merito agli obiettivi del terzo anno. Le conoscenze recitano, infatti:

- “organizzazione delle informazioni in strutture informative”;
- “approfondimento dei programmi applicativi”.

Le abilità connesse sono:

- “utilizzare gli ambienti operativi del computer e programmi di normale utilità”;
- “padroneggiare i primi moduli utili al conseguimento della Patente europea ECDL”.

Sono, invece, di tipo interdisciplinare le abilità che recitano:

- utilizzare [...] i programmi applicativi per la gestione dei documenti, l’ela-

borazione dei testi, la raccolta, rappresentazione e archiviazione dei dati [...] la realizzazione di ipertesti [...].

Una considerazione particolare merita il riferimento all’“introduzione di un semplice linguaggio di programmazione” e alle abilità corrispondenti. La proposta, che può suscitare qualche perplessità a prima vista, può invece essere interpretata come un possibile utilizzo di Excel, che presenta al suo interno le funzioni *e*, *o* e *nor*, attraverso le quali è possibile costruire un semplice linguaggio di programmazione, e non solo. Le funzioni citate, infatti, sono anche lo schema concettuale sul quale si basa la costruzione di qualsiasi linguaggio. In questa prospettiva si ottempera, quindi, facilmente anche alla richiesta di tradurre in programmi gli algoritmi suggeriti.

Negli obiettivi del biennio è anche citata, all’inizio dell’elenco, un’abilità non disciplinare (“esperienze di gruppo e di

lavoro di gruppo”), che rientra piuttosto negli obiettivi formativi che possono essere raggiunti attraverso l’insegnamento e la pratica dell’Informatica.

L’esplicitazione degli obiettivi di apprendimento per l’Informatica lasciano un ampio margine di scelta agli insegnanti, sia per quanto riguarda i programmi applicativi da utilizzare sia per quanto concerne gli ambiti in cui esperire le abilità richieste.

Anche gli *Strumenti culturali*, elencati nella parte finale delle *Indicazioni* (le articolazioni del *Portfolio*), lasciano ampia discrezionalità all’insegnante.

Di fatto, gli obiettivi esplicitati prendono atto di come la conoscenza della tecnologia dell’informazione e della comunicazione e l’utilizzo legato agli apprendimenti disciplinari siano già introdotti nelle Scuole Secondarie di primo grado dotate di laboratori di Informatica.

Loredana Antonioli

Musica

Orario medio annuo: 60 ore (minimo 54-massimo 66)

[CONOSCENZE (“sapere”)]

PRIMO BIENNIO

- Fondamenti della tecnica di uno strumento musicale.
- Famiglie strumentali.
- Percorsi progettuali visivi grafico-notazionali (mappe sonore, ideografiche, pittoriche...).
- Fattori prosodici di parole e frasi, onomatopoeie, strutture ritmiche delle parole e valori espressivi dei fonemi.
- Tecnica di base del canto.
- Relazioni tra linguaggi.
- Criteri di organizzazione formale tradizionali, principali strutture del linguaggio musicale e loro valenza espressiva.
- Analogie, differenze e peculiarità stilistiche di epoche e generi musicali diversi, con riferimento anche alle aree extraeuropee.
- Principali usi e funzioni della musica nella realtà contemporanea, con particolare riguardo ai mass media.

[ABILITÀ (“saper fare”)]

Pratica strumentale

- Possedere le elementari tecniche esecutive degli strumenti didattici ed eseguire semplici brani ritmici e melodici, sia a orecchio sia decifrando una notazione.
- Realizzare improvvisazioni guidate che approdino a sequenze dotate di senso musicale.

Pratica vocale

- Riprodurre con la voce, per imitazione e/o per lettura, brani corali a una o più voci anche con appropriati arrangiamenti strumentali, desunti da repertori senza preclusioni di generi, epoche e stili.

Produzione musicale

- Improvvisare sequenze ritmiche e melodiche a partire da stimoli di diversa natura (musicali, grafici, verbali ecc.).
- Elaborare commenti musicali a testi verbali o figurativi, azioni sceniche.
- Elaborare semplici materiali sonori mediante l'analisi, la sperimentazione e la manipolazione di oggetti sonori, utilizzando semplici software appropriati.

Ascolto, interpretazione e analisi

- Riconoscere e analizzare con linguaggio appropriato le fondamentali strutture del linguaggio musicale e la loro valenza espressiva, anche in relazione ad altri linguaggi, mediante l'ascolto di opere musicali scelte come paradigmatiche di generi, forme e stili storicamente rilevanti.

CLASSE TERZA

- Tecniche e strategie di elaborazione musicale tradizionale e non tradizionale.
- Varietà tecniche ed espressive del canto, con impiego di repertori di epoche e culture diverse.
- Progettazione e realizzazione di messaggi musicali autonomi o associati ad altri linguaggi. Uso di strumenti multimediali e di software specifici e progressivi per l'elaborazione sonora.
- Organizzazioni formali complesse anche non tradizionali.
- Significato e funzioni delle opere musicali nei contesti storici specifici, ivi compreso l'ultimo '900, in relazione anche ad altre espressioni artistiche e culturali.

Pratica strumentale

- Eseguire composizioni strumentali di epoche, stili e tradizioni differenti, sia individualmente sia in gruppo, utilizzando notazioni intuitive (grafico-notazionali, pittoriche ecc.) e/o tradizionali.

Pratica vocale

- Eseguire individualmente e in coro brani a una o più voci (parlati, declamati e intonati), controllando l'espressione e curando il sincronismo e l'amalgama delle voci.

Produzione musicale

- Arrangiare musiche preesistenti, modificandone intenzionalmente caratteri sonori ed espressivi.
- Creare semplici brani musicali, avvalendosi della voce, di strumenti, di tecnologie elettroniche e multimediali.

Ascolto, interpretazione e analisi

- Analizzare caratteristiche e forma di opere musicali di vario genere, stile e tradizione.
- Distinguere, in brani esemplari, i caratteri che ne consentono l'attribuzione storica, di genere e stile.
- Individuare rapporti tra la musica e altri linguaggi sia in brani musicali che in messaggi multimediali del nostro tempo.
- Approfondire le funzioni sociali della musica nella nostra e nelle altre civiltà.

GUIDA ALLA LETTURA

Le *Indicazioni nazionali* relative agli obiettivi specifici di apprendimento della Musica si collocano sostanzialmente sulla strada già tracciata dal D.M. 9/02/79: ciò significa certo la mera riproposizione di contenuti e metodi, bensì – così ci pare – il riconoscimento della validità di un determinato percorso nell'apprendimento di una disciplina tanto complessa. Le nuove direttive ministeriali, d'altra parte, vanno considerate nell'orizzonte più ampio di una Riforma che non tocca solo la Scuola Secondaria ma investe anche la Scuola Primaria; è infatti solo ponendosi in tale prospettiva che gli obiettivi specifici di apprendimento possono essere compresi appieno.

In generale, le *Indicazioni* ribadiscono la necessità, già formulata nel 1979, di procedere per "ritorni ciclici", riprendendo gli stessi argomenti allo scopo di approfondirli; non è un caso, da questo punto di vista, che i contenuti destinati al terzo anno costituiscano in sostanza un approfondimento delle indicazioni relative ai primi due anni.

Per quanto riguarda i contenuti generali della disciplina, laddove il D.M. 9/02/79 parlava di "educazione dell'orecchio musicale, ascolto, apprendimento della notazione, pratica vocale e strumentale, creatività", le *Indicazioni nazionali* scrivono "Pratica strumentale,

Pratica vocale, Produzione musicale, Ascolto, interpretazione e analisi". La differenza che emerge subito è l'assenza, nelle *Indicazioni* del 2004, del riferimento alla notazione: tale mancanza, tuttavia, è legata al quadro generale della Riforma, la quale assegna l'apprendimento del linguaggio musicale al secondo biennio della Scuola Primaria.

Vale forse la pena di soffermarsi su questo punto, poiché esso pare decisivo per la didattica della Musica nella Scuola Secondaria: la capacità di decifrare e utilizzare il linguaggio specifico della musica, ossia in primo luogo la notazione o scrittura musicale, è un'abilità complessa che richiede una didattica specifica svolta da insegnanti specializzati. Ora, nel quadro attuale, sembra assai improbabile poter delegare *in toto* questa parte della musica alla Scuola Primaria, soprattutto per due ragioni: l'assenza di insegnanti con una specifica preparazione musicale e il fatto che l'adozione del libro di Musica, fondamentale per impararne il linguaggio, non è obbligatoria. Tale situazione implica, di fatto, che i ragazzi (con poche, notevoli eccezioni) arrivino alla Scuola Secondaria di primo grado quasi del tutto digiuni delle nozioni indispensabili per imparare a suonare uno strumento, abilità che presuppone la capacità di leggere la musica.

Passando ora a una disamina dei contenuti specifici, occorre notare che essi rimangono per la gran parte invariati, con alcune significative eccezioni: le *Indicazioni nazionali* contengono infatti l'esplicito riferimento alle funzioni della musica nella realtà contemporanea, con particolare riguardo ai mass media, e alla produzione musicale della fine del Novecento; esse, inoltre, prevedono l'utilizzo di specifici software allo scopo di manipolare ed elaborare la musica.

Infine, una considerazione di carattere generale: nella Musica, più che in altre discipline, sembra difficile operare una distinzione netta tra "sapere" e "saper fare", dal momento che questi ambiti sono indissolubilmente intrecciati. Tale aspetto, già presente nel Decreto del 1979, assume forse il suo significato più pieno nell'orizzonte di una Riforma che si pone esplicitamente nel solco di "una tradizione avviata nel 1963 e consolidata nel 1979", quella cioè di una *Scuola dell'educazione integrale della persona* orientata in modo deciso verso una formazione a tutto tondo della personalità del giovane, con particolare attenzione alla sistematicità, all'organicità e all'integrazione tra i diversi campi del sapere.

Sara Puggioni

Arte e immagine

Orario medio annuo: 60 ore (minimo 54-massimo 66)

[CONOSCENZE (“sapere”)]

PRIMO BIENNIO

- Il rapporto immagine-comunicazione nel testo visivo e narrativo.
- Funzioni e caratteri dell’immagine espressiva, emozionale, enfatica, estetica; gli stereotipi e la generatività iconica.
- Il linguaggio visivo e i suoi codici; segni iconici e simbolici.
- Gli strumenti, i materiali e le metodologie operative delle differenti tecniche artistiche; i processi di manipolazione materica; le tecniche di manipolazione tecnologica.
- La raffigurazione dello spazio nelle tre dimensioni; la prospettiva intuitiva, la rappresentazione prospettica; proporzione tra le parti di un disegno e le relazioni tra i piani e il fondo; i contrasti luce-ombra e gli effetti cromatici; il movimento e la composizione; staticità e dinamismo; il ritmo e l’aritmia.
- Paradigmi del percorso dell’arte nei secoli: dalla preistoria al XIX secolo.
- Il valore sociale e il valore estetico del paesaggio e del patrimonio ambientale e culturale.
- Gli elementi fondamentali dei linguaggi audiovisivi, multimediali e informatici: dalla fotografia all’arte elettronica.

[ABILITÀ (“saper fare”)]

- Leggere e interpretare i contenuti di messaggi visivi riportandoli ai contesti in cui sono stati prodotti.
- Utilizzare criticamente immagini di diverso tipo; riconoscere e visualizzare le metafore visive, cogliendo il valore simbolico di oggetti, animali, paesaggi; individuare e classificare simboli e metafore utilizzati nel campo dell’arte e della pubblicità.
- Inventare e produrre messaggi visivi con l’uso di tecniche e materiali diversi.
- Rappresentare oggetti piani e solidi, e ambienti in prospettiva (frontale e d’angolo).
- Analisi di opere d’arte d’epoche storiche diverse attraverso criteri quali: superfici e figure geometriche piane; *textures* e contrasto materico di superfici; volumi chiusi, volumi aperti e la tridimensionalità volumetrica; il fenomeno cromatico e i colori fondamentali (primari, secondari, terziari); colori acromatici e miscele cromatiche; regole della composizione; effetti del movimento.
- Riconoscere e leggere le tipologie principali dei beni artistico-culturali (zone archeologiche, complessi architettonici, collezioni pittoriche...); individuare i beni artistici e culturali presenti nel territorio, compreso l’arredo urbano, riconoscendo le stratificazioni dell’intervento dell’uomo.
- Utilizzare l’immagine fotografica, multimediale ed elettronica (rielaborazione con software interattivi di opere, progettazione di oggetti e di ambienti ecc.).

CLASSE TERZA

- Approfondimenti sulla rappresentazione dello spazio nelle tre dimensioni e sull’uso della prospettiva; gli effetti dell’illuminazione; il movimento e la composizione; staticità e dinamismo; il ritmo e l’aritmia; la composizione e le leggi del peso visivo; simmetria e asimmetria; il fenomeno dello spettro solare e le onde luminose; la spazialità, la luminosità e la temperatura del colore; armonie e contrasti cromatici; le simbologie cromatiche.
- Approfondimenti dell’utilizzo di varie tecniche artistiche, audiovisive e informatiche.
- Gli elementi fondamentali dei linguaggi informatici interattivi: la progettualità del design.
- Paradigmi del percorso dell’arte dal XIX secolo a oggi.
- Le funzioni dell’arte nel tempo e il valore estetico del patrimonio culturale; le attività di cura del bene artistico e la funzione del restauro.
- Modalità di sensibilizzazione (segnalazione alle istituzioni preposte) verso le problematiche relative alla tutela del patrimonio artistico e paesaggistico.

- Comprendere le relazioni tra la realtà e le diverse forme di raffigurazione; utilizzare procedure per l’osservazione analitica e selettiva.
- Riconoscere e applicare le metodologie operative delle differenti tecniche artistiche, audiovisive e informatiche (testi filmici, testi video, testi web ecc.).
- Rappresentare e documentare, anche utilizzando il PC, le fasi della progettazione di un oggetto mettendo in rapporto materiali, colori, destinazione d’uso, funzionalità, qualità.
- Analisi di opere d’arte del periodo storico considerato, attraverso le varie componenti della comunicazione visiva, i fattori che determinano soluzioni rappresentative e compositive, il contesto sociale, le tecniche.
- Leggere i documenti visivi e le testimonianze del patrimonio artistico-culturale, riconoscendone le funzioni; analizzare e confrontare le diverse funzioni dei beni del patrimonio culturale e ambientale individuandone il valore estetico.
- Elaborare semplici ipotesi di interventi conservativi e migliorativi del patrimonio artistico del proprio territorio e piccoli progetti di cura e riutilizzo dei beni presenti nel proprio territorio.

GUIDA ALLA LETTURA

Una prima, importante differenza tra il D.M. 9/02/79 e le *Indicazioni nazionali* per la Scuola Secondaria di primo grado risiede nella dicitura con cui viene indicata la disciplina: l'espressione "Educazione artistica" è infatti sostituita da "Arte e immagine". Al di là dell'innovazione terminologica, la modifica sembra portare con sé una diversa prospettiva da cui guardare a quest'area della formazione scolastica: tale spostamento del punto di vista riflette i cambiamenti avvenuti nei Paesi industrializzati nell'arco temporale (oltre 20 anni) intercorso tra i programmi del 1979 e le nuove *Indicazioni nazionali*. Detti cambiamenti sono stati non solo tecnologici, ma anche sociali, economici e culturali: la diffusione capillare di mezzi di comunicazione basati essenzialmente sul linguaggio visivo ha infatti reso necessarie nuove competenze di "lettura critica" e "manipolazione esperta" delle immagini. Le nuove *Indicazioni*, ci sembra, tengono conto proprio di questa evoluzione: ciò che emerge quale loro caratteristica distintiva è infatti un'attenzione significativa all'aspetto "comunicativo" delle immagini, in relazione ai diversi contesti in cui sono collocate e al differente utilizzo che è possibile farne.

Tali considerazioni trovano ulteriore

conferma quando si esaminino le "tecniche" elencate nelle *Indicazioni nazionali*, dove i "linguaggi audiovisivi, multimediali e informatici" segnano il passaggio avvenuto "dalla fotografia all'arte elettronica".

Una seconda differenza riguarda la suddivisione degli argomenti per anni di corso: laddove nel D.M. del 1979 vi era l'esplicito rifiuto di articolare la materia sulla base di un criterio "progressivo", le *Indicazioni nazionali* offrono invece una scansione della disciplina che fa propria sia l'esigenza dell'"insegnamento ciclico" già espressa in precedenza, sia un percorso di "approfondimento" da effettuarsi specificamente al terzo anno, in particolare nei seguenti ambiti:

- 1) rappresentazione dello spazio nelle tre dimensioni;
- 2) utilizzo di varie tecniche artistiche, audiovisive e informatiche;
- 3) tutela del patrimonio artistico e ambientale.

Ancora, le *Indicazioni* attuali fanno riferimento esplicito alla progettazione di un oggetto (design), da eseguirsi nell'anno conclusivo del percorso formativo.

Infine, la scansione della storia dell'arte assegna al primo biennio i "Paradigmi

del percorso dell'arte... dalla preistoria al XIX secolo", mentre riserva al terzo anno lo studio "dal XIX secolo a oggi".

La luce gettata sulle differenze non deve tuttavia far passare sotto silenzio le numerose analogie: il cammino che conduce all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze indicate dai nuovi programmi, infatti, passa comunque attraverso una serie di tappe necessarie per "maneggiare" con sufficiente proprietà tutta la gamma di medium propri dell'espressività artistica e richiede un percorso "tipico" finalizzato al raggiungimento di capacità critiche nell'ambito estetico e comunicativo.

In conclusione, si potrebbe sostenere che la vera novità delle *Indicazioni nazionali* non consista tanto nei contenuti o nella scansione di essi nell'arco del percorso formativo, quanto piuttosto – come si diceva prima – in uno spostamento del focus dalla dimensione più propriamente "personale" dell'espressività artistica a un orizzonte di maggiore ampiezza, nel quale il personale interagisce costantemente con il tessuto sociale, ormai globalizzato, in cui ciascuno di noi si trova immerso.

Roberta Mancini

Scienze motorie e sportive

Orario medio annuo: 60 ore (minimo 54-massimo 66)

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>PRIMO BIENNIO</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Consolidamento delle capacità coordinative. – Livello di sviluppo e tecniche di miglioramento delle capacità condizionali (forza, rapidità, resistenza, mobilità articolare). – Elementi tecnici e regolamentari di alcuni sport (in particolare quelli realizzabili a livello scolastico). – Effetti delle attività motorie e sportive per il benessere della persona e la prevenzione delle malattie. – L’attività sportiva come valore etico. – Valore del confronto e della competizione. – Tecniche di espressione corporea. – Presa di coscienza del proprio stato di efficienza fisica attraverso l’autovalutazione delle personali capacità e performance. – Rapporto tra la prontezza di riflessi e una situazione di benessere fisico. – Norme fondamentali di prevenzione degli infortuni legati all’attività fisica anche in strada. – La segnaletica stradale e le norme di conduzione dei cicli e ciclomotori. 	<ul style="list-style-type: none"> – Utilizzare efficacemente le proprie capacità in condizioni facili e normali di esecuzione (accoppiamento e combinazione dei movimenti, differenziazione, equilibrio, orientamento, ritmo, reazione, trasformazione...). – Utilizzare consapevolmente piani di lavoro razionali per l’incremento delle capacità condizionali, secondo i propri livelli di maturazione, sviluppo e apprendimento. – Modulare e distribuire il carico motorio-sportivo secondo i giusti parametri fisiologici e rispettare le pause di recupero. – Gestire in modo consapevole abilità specifiche riferite a situazioni tecniche e tattiche negli sport individuali e di squadra. – Utilizzare le conoscenze tecniche per svolgere funzioni di giuria e arbitraggio. – Inventare nuove forme di attività ludico-sportive. – Applicare i principi metodologici dell’allenamento funzionali al mantenimento di uno stato di salute ottimale. – Relazionarsi positivamente con il gruppo rispettando le diverse capacità, le esperienze pregresse, le caratteristiche personali. – Rispettare il codice deontologico dello sportivo e le regole delle discipline sportive praticate. – Usare consapevolmente il linguaggio del corpo utilizzando vari codici espressivi, combinando la componente comunicativa e quella estetica. – Rappresentare idee, stati d’animo e storie mediante gestualità e posture, individualmente, a coppie, in gruppo. – Sperimentare piani di lavoro personalizzati. – Riconoscere il corretto rapporto tra esercizio fisico - alimentazione - benessere. – Ai fini della sicurezza, utilizzare in modo responsabile spazi, attrezzature, veicoli sia individualmente, sia in gruppo. – Mettere in atto comportamenti corretti nell’uso della bicicletta.

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<i>CLASSE TERZA</i>	
<ul style="list-style-type: none"> – Fase di sviluppo della disponibilità variabile. – L’anticipazione motoria. – Fantasia motoria. – Metodi di allenamento. – Tecniche e tattiche dei giochi sportivi. – I gesti arbitrali in diverse discipline sportive. – Tecniche relazionali che valorizzano le diversità di capacità, di sviluppo, di prestazione. – L’espressione corporea e la comunicazione efficace. – Rapporto tra l’attività fisica e i cambiamenti fisici e psicologici tipici della preadolescenza. – Regole di prevenzione e attuazione della sicurezza personale a scuola, in casa, in ambienti esterni. – Regole del codice stradale anche per la guida di cicli e motocicli. 	<ul style="list-style-type: none"> – Utilizzare le abilità apprese in situazioni ambientali diverse in contesti problematici, non solo in ambito sportivo, ma anche in esperienze di vita quotidiana. – Prevedere correttamente l’andamento e il risultato di un’azione. – Risolvere in forma originale e creativa un determinato problema motorio e sportivo ma anche variare, ristrutturare e riprodurre nuove forme di movimento. – Ampliare l’applicazione dei principi metodologici dell’allenamento per mantenere un buon stato di salute. – Gestire un proprio programma di allenamento. – Rispettare le regole in un gioco di squadra (pallavolo, basket, calcio ecc.), svolgere un ruolo attivo utilizzando al meglio le proprie abilità tecniche e tattiche. – Arbitrare una partita degli sport praticati. – Impostare, a turno, una tattica di squadra. – Stabilire corretti rapporti interpersonali e mettere in atto comportamenti operativi e organizzativi all’interno del gruppo. – Mettere in atto, nel gioco e nella vita, comportamenti equilibrati dal punto di vista fisico, emotivo, cognitivo. – L’espressione corporea e la comunicazione efficace. – Rapporto tra l’attività fisica e i cambiamenti fisici e psicologici tipici della preadolescenza. – Regole di prevenzione e attuazione della sicurezza personale a scuola, in casa, in ambienti esterni. – Regole del codice stradale anche per la guida di cicli e motocicli.

GUIDA ALLA LETTURA

Chi lavora nella scuola già da almeno un decennio sa che, in base alla C.M. 27 maggio 1993, n° 167, la programmazione del singolo Istituto si snodava intorno a “criteri” (voci guida) assunti da tutte le scuole dello stesso ordine per un’applicazione omogenea dei programmi.

Nell’anno scolastico 1994/1995, in tutte le scuole italiane è comparsa la *Scheda*, documento personale dell’alunno, diviso in *Quadri valutativi* che insieme davano la sintesi del processo formativo-valutativo del singolo studente.

Tale documento di raccolta e di bilancio degli strumenti di documentazione

doveva agevolare l’operato quotidiano dei docenti (registri, fascicoli personali degli alunni, caratteristiche e comportamenti, certificazione dei risultati) e facilitare la comunicazione con la famiglia.

Anche gli insegnanti di Educazione fisica si erano impegnati a compilare il Quadro 3 della Scheda di valutazione, che comprendeva quattro criteri suddivisi in obiettivi operativi o abilità da acquisire, fino a ieri chiamate “prestazioni”, oggi “conoscenze e abilità”.

Con la scuola dell’*autonomia* è stata in gran parte abolita la logica dei programmi ministeriali uguali per tutti, a

favore di un’attività didattica basata anche sulla progettazione locale e del singolo Istituto, che presenta come carta d’identità il proprio P.O.F.

Per questo ci sembra sensato che la scuola dell’*autonomia* si impegni non più a promuovere il raggiungimento di generici obiettivi dell’istruzione, ma a conseguire obiettivi formativi (sapere, saper fare, saper essere) che portano a competenze personali.

Ci interessa sottolineare che proprio per queste evoluzioni legate all’*autonomia*, l’Educazione fisica nella Scuola Secondaria di primo grado ha fatto propri molti obiettivi di apprendimento

riferiti al benessere psico-fisico, all'educazione alla salute e all'educazione alla convivenza civile. Già da qualche anno l'ambiente, l'alimentazione, la prevenzione, l'educazione stradale, l'etica e la legalità sono tematiche trattate nelle ore di Educazione fisica, anche attraverso progetti e attività pratiche vissute in prima persona dagli alunni.

Per tutte queste ragioni le *Indicazioni nazionali* di oggi non ci trovano per nulla impreparati quando dicono che gli obiettivi specifici di apprendimento sono collegati e rimandano continuamente a quelli specifici per le "educazioni" e hanno sempre una certa apertura inter e transdisciplinare per l'educazione integrale degli alunni.

Interessante e positiva l'enunciazione dell'Educazione fisica come "Attività motorie e sportive". Le *conoscenze* e le *abilità* elencate come obiettivi da perseguire sono senza dubbio suggerimento, e quasi strumento, utile per attuare una didattica motoria e sportiva adeguata all'età degli alunni e scientificamente testata a livello nazionale. Infatti i vecchi

criteri davano solo linee guida generali che ogni docente doveva trasferire personalmente in obiettivi operativi e prestazioni da raggiungere con i suoi studenti.

Da sottolineare positivamente anche la ricerca di indicazioni articolate sulle varie abilità da raggiungere in corrispondenza delle varie conoscenze, indicazioni preziose per la didattica: il docente avrà la possibilità di scegliere, tra le indicazioni, quelle più adatte ai livelli della classe e del singolo alunno. Gli attuali obiettivi di apprendimento suggeriscono una suddivisione netta tra *conoscenze* e *abilità* da conseguire nel biennio e nella classe terza; distinzione che prima non era esplicitata, anche se nell'ultimo anno si preparavano gli alunni ad affrontare gli esami con approfondimenti sulle conoscenze e con una preparazione più tecnica e sportiva rispetto ai primi due anni.

In particolare, secondo le *Indicazioni nazionali*, gli obiettivi di apprendimento da raggiungere nei primi due anni sono supportati da conoscenze e abilità

molto affinate e complesse rispetto ai requisiti di base che si richiedevano all'alunno che proveniva dalla Scuola Primaria; ci sembra che ora gli obiettivi da raggiungere fin dal biennio siano più legati ad aspetti tecnici e tattici seppur di base, ai giochi sportivi studenteschi, con presa di coscienza dei metodi di allenamento e richiesta di lavori personalizzati. Obiettivi attuabili solo se già il lavoro precedente nella Scuola Primaria persegue obiettivi di apprendimento più elevati rispetto a quelli del passato, nel rispetto del principio didattico della "continuità" con la Scuola secondaria di primo grado.

Difficile sarà anche la valutazione oggettiva di competenze acquisite nel terzo anno, in cui gli obiettivi di apprendimento richiesti sono veramente di alto livello e non raggiungibili se non verranno considerati nell'ottica di un "avvio" al loro conseguimento, completato solo nella Scuola Secondaria di secondo grado.

Cristina Salvetti

4. Obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione alla Convivenza civile (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare, all'affettività)

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

Entro il termine della **classe terza**, la scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche unitarie che, a partire da problemi, hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali le seguenti conoscenze e abilità:

Educazione alla cittadinanza

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – La funzione delle norme e delle regole. – La Costituzione e i suoi principi. – L'organizzazione della Repubblica italiana. – Le modifiche del Titolo V del 1948 con la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. – Distinzioni concettuali tra Repubblica, Stato, Regione, Provincia, Città metropolitana, Comune. – Il rapporto “centro periferia” nel governo e nella gestione delle attività sociali, educative, economiche, culturali. – Come, perché e quando, nel corso della storia nazionale, lo Stato è intervenuto nei settori della vita sociale ed economica. – Il valore dell'autonomia degli enti territoriali, delle istituzioni scolastiche e delle formazioni sociali della società civile. – I principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nei servizi. – <i>E-governement</i> e gestione delle organizzazioni pubbliche. – Il rapporto tra scuola ed enti territoriali. – Organizzazione politica ed economica dell'UE. – La moneta unica. – Carta dei Diritti dell'UE e Costituzione europea. – Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo. – ONU. – Unesco, Tribunale internazionale dell'Aia. – Alleanza Atlantica. – Amnesty International, Croce Rossa. – Statuto dei lavoratori e Statuto dei lavori. – L'organizzazione del mercato del lavoro. – Il sistema scolastico italiano tra istruzione e formazione. – Fattori che determinano lo squilibrio Nord-Sud, Est- Ovest del nostro pianeta. – Il dialogo tra culture e sensibilità diverse. | <ul style="list-style-type: none"> – Confrontare l'organizzazione della Repubblica italiana con quella degli Stati UE di cui si studia la lingua. – Analizzare, anche attraverso la stampa e i mass media, l'organizzazione della Repubblica e la funzione delle varie istituzioni. – Riconoscere le radici storiche e i contesti geografici di riferimento degli stemmi regionali, provinciali e comunali. – Riconoscere in situazione l'istituzione che ha promosso determinate attività e iniziative. – Organizzare un Consiglio comunale dei ragazzi. – Comparare l'efficacia comunicativa attraverso la grafica dei siti e gli altri strumenti di comunicazione utilizzati dalle istituzioni. – Analizzare il linguaggio delle diverse istituzioni per valutare l'efficacia ai fini di una comunicazione adeguata ai destinatari. – Utilizzare i mezzi informatici per richiedere certificati, dichiarazioni, servizi... – Organizzare visite guidate, reali o virtuali, agli uffici comunali, per risolvere problemi o utilizzare servizi. – Identificare le iniziative che nascono dal rapporto tra la scuola e gli enti territoriali. – Ricostruire le tappe dell'unificazione europea e le modalità di governo dell'Europa. – Leggendo i giornali e seguendo i mass media, riconoscere, nelle informazioni date, le azioni, il ruolo e la storia di: <ul style="list-style-type: none"> • organizzazioni mondiali e internazionali, • alleanze di carattere politico-militare, • associazioni internazionali umanitarie. – Identificare gli elementi significativi della “coscienza professionale” nei vari settori lavorativi. – Prepararsi alla scelta del percorso formativo del secondo ciclo degli studi consapevoli delle offerte presenti nel territorio e delle proprie inclinazioni. – Individuare, analizzare, visualizzare ed esporre i collegamenti esistenti tra globalizzazione, flussi migratori e problemi identitari. |
|---|--|

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

Educazione stradale

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Il nuovo codice della strada: segnaletica stradale, tipologia dei veicoli e norme per la loro conduzione. – Il valore giuridico del divieto. – Rischi tecnici derivanti dalla mitizzazione del mezzo meccanico, istinto di potenza, eccesso di velocità, sottovalutazione del pericolo, errata valutazione del rapporto mezzo-prestazioni richieste ecc. – Principi di sicurezza stradale; l’uso del casco. – Scorretta assunzione di farmaci, uso di droghe e alcool, mancato equilibrio alimentare e conseguenze sulla guida. – Primi elementi di pronto soccorso. – Le funzioni fisiologiche e cognitive che entrano in gioco nell’utilizzo dei vari mezzi di locomozione (energia visiva, vigilanza sensoriale...). – L’inquinamento ambientale legato al traffico (atmosferico, acustico...). | <ul style="list-style-type: none"> – Realizzare percorsi in situazione reale e simulata vissuti nei diversi ruoli (pedone, ciclista, motociclista). – Acquisire comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada (pedoni, ciclisti, motociclisti). – Riconoscere e rispettare, in situazione, la segnaletica stradale. – Chiedere al mezzo di locomozione che si usa niente di più di ciò che meccanicamente può dare, senza abusi e forzature d’impiego. – Progettare e realizzare situazioni simulate di intervento e mettere in atto comportamenti di prevenzione e di pronto soccorso. – Riconoscere le situazioni negative, psicologiche e fisiche, che interagiscono con la circolazione stradale. – Essere consapevole del rapporto traffico-ambiente e assumere comportamenti coerenti a mantenerlo in una condizione di equilibrio. – Analizzare problematiche ambientali relative alla circolazione: problemi e ipotesi di soluzione. |
|---|--|

Educazione ambientale

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> – Analisi scientifica dei problemi ambientali individuati nel proprio territorio. – Relazione tra problematiche ambientali e patrimonio artistico. – Estetica e funzionalità del territorio e delle sue sistemazioni anche paesaggistiche. – Analisi scientifiche e differenti scuole di pensiero nell’affrontare i problemi ambientali. – Funzioni delle varie istituzioni esistenti a difesa e tutela dell’ambiente. – Strumenti tecnologici utilizzati dalle varie istituzioni per il controllo e il monitoraggio ambientale (laboratori, rilevatori satellitari, impianti di depurazione...). – Varie forme di inquinamento, desertificazione, deforestazione, effetto serra: cause e ipotesi di soluzione; il dibattito scientifico. | <ul style="list-style-type: none"> – Individuare e analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell’ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi d’intervento. – Scoprire problemi di manutenzione delle piante in ambienti diversi (orti, giardini interni ed esterni, serre ecc.). – Individuare le modalità comunicative più efficaci per diffondere nel proprio territorio le analisi elaborate. – Analizzare documenti specifici elaborati da organismi nazionali e internazionali sulle problematiche ambientali. – Analizzare dati internazionali, nazionali, locali relativi ai più vistosi problemi ambientali. – Analizzare l’efficacia di intervento delle varie istituzioni. – Riconoscere in situazione gli interventi delle istituzioni pubbliche e non che si occupano dei problemi ambientali. – Progettare e realizzare visite guidate. – Collegamento tra locale e globale nei comportamenti individuali: il contributo di ciascuno alla soluzione dei problemi di tutti. – Individuare, nell’ambiente prossimo, un problema di salvaguardia ambientale, elaborare un progetto d’intervento e realizzarlo. – Verificare, in laboratorio, i problemi connessi al restauro di oggetti. |
|---|---|

[CONOSCENZE (“sapere”)]

[ABILITÀ (“saper fare”)]

Educazione alla salute

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Comportamenti corretti e responsabili nelle varie situazioni di vita. – Fumo e salute: le malattie del sistema respiratorio e cardiocircolatorio e l’incidenza del fumo attivo e passivo. – Attività controindicate per i fumatori: limitazioni e rischi. – Le problematiche affettive e psicologiche tipiche della preadolescenza e le manifestazioni psicosomatiche. – Primi elementi di pronto soccorso. – Conoscenze scientifiche indispensabili per affrontare improvvise situazioni di tossicità. – Le biotecnologie: strumenti, mezzi, finalità. – La biotecnologia e il mondo dello sport. | <ul style="list-style-type: none"> – Adottare comportamenti sani e corretti. – Esercitare la responsabilità personale in attività che richiedano assunzione di compiti. – Distribuire correttamente le attività motorie e sportive nell’arco della giornata. – Riconoscere in situazione o nei mass media le problematiche legate al fumo attivo e passivo nel privato e nei luoghi pubblici e gli effetti del tabagismo. – Collaborare con esperti alla realizzazione di progetti comuni di prevenzione. – Utilizzare tecniche di controllo dell’emotività, di rilassamento, di osservazione critica del rapporto mente-corpo. – Realizzare esercitazioni e simulazioni di pronto soccorso. – Mettere in atto comportamenti corretti in situazione di pericolo ambientale o personale. – Partecipare alla elaborazione del progetto sicurezza della scuola. – Utilizzando dati disponibili, su casi specifici legati all’utilizzo delle biotecnologie, elaborare un’opinione personale argomentata. |
|---|--|

Educazione alimentare

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Rapporto: alimentazione-benessere-realizzazione personale. – Fabbisogno calorico medio dei vari nutrienti. – Il fabbisogno calorico in rapporto all’attività motoria, fisica e sportiva. – Relazione tra i pasti e le energie necessarie al nostro organismo. – Un’alimentazione equilibrata: i L.A.R.N. (livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti). – Composizione e valore energetico dei principali alimenti: frutta, verdura, legumi, pesce. – Abitudini alimentari in Paesi ed epoche diverse. – Le problematiche alimentari nella storia e nella geografia (fabbisogno, carestie, eccesso di produzione ecc.). – Tappe storiche della tecnologia alimentare. | <ul style="list-style-type: none"> – Riconoscere in situazioni concrete gli effetti del rapporto alimentazione-benessere-realizzazione personale. – Distinguere gli alimenti in relazione alla loro densità calorica. – Consultare regolarmente le etichette dei cibi e le informazioni nutrizionali. – Operare una corretta distribuzione dei pasti nell’arco della giornata in relazione alla propria attività. – Consumare in quantità adeguata frutta, verdura, legumi, pesce. – Predisporre menu equilibrati, anche attraverso Laboratori di cucina. – Cucinare usando tecnologie e metodi diversi, contestualizzati anche alle tappe storiche più importanti della tecnologia alimentare. |
|---|--|

[CONOSCENZE (“sapere”)]	[ABILITÀ (“saper fare”)]
<ul style="list-style-type: none"> – Il fabbisogno idrico dell’organismo in relazione all’attività motoria, fisica e sportiva. – Condotte alimentari devianti. – Comportamenti alimentari in presenza di malattie. – Conseguenze fisiche e psichiche della denutrizione, della malnutrizione e dell’iperanutrizione. – Organismi internazionali che combattono la fame nel mondo. – Cause storiche, geografiche, politiche della fame nel mondo, la discussione sulle possibili soluzioni. 	<ul style="list-style-type: none"> – Calcolare e regolare l’equilibrio del proprio bilancio idrico. – Valutare il proprio regime alimentare paragonandolo con un regime equilibrato. – Organizzare la comunicazione per un incontro tra esperti, ragazzi e famiglie sull’educazione alimentare. – Mettere in rapporto le proprie scelte alimentari con le dinamiche relazionali connesse. – Essere consapevole del problema alimentare nel mondo e contribuire, nei propri limiti personali, a risolverlo con opportune iniziative e con adeguati comportamenti.
<p>Educazione all’affettività</p>	
<ul style="list-style-type: none"> – Testi letterari e non che affrontino il problema della conoscenza di sé, dell’autostima, della ricerca dell’identità propria del periodo preadolescenziale. – La preadolescenza nell’arte (pittura, musica, cinema ecc.). – Espressioni artistiche dell’affettività e della sessualità in epoca odierna e in epoche passate. – Cambiamenti fisici e situazioni psicologiche. – Anatomia dell’apparato riproduttivo, la fecondazione, la nascita, le fasi della vita umana. – L’aspetto culturale e valoriale della connessione tra affettività-sessualità-moralità. 	<ul style="list-style-type: none"> – Approfondire la conoscenza e l’accettazione di sé, rafforzando l’autostima, anche apprendendo dai propri errori. – Comprendere le modificazioni fisiche del proprio corpo e metterle in relazione con quelle psicologiche e di comportamento sociale. – Essere consapevole delle modalità relazionali da attivare con coetanei e adulti di sesso diverso, sforzandosi di correggere le eventuali inadeguatezze. – Leggere e produrre testi (scritti, multimediali, iconici, filmici), oppure condurre discussioni argomentate su esperienze di relazioni interpersonali significative e sui problemi dei diversi momenti della vita umana (la nascita, la fanciullezza, la preadolescenza, la giovinezza, la vita coniugale e familiare, la vecchiaia). – Riconoscere il rapporto affettività-sessualità-moralità. – Riconoscere attività e atteggiamenti che sottolineano nelle relazioni interpersonali gli aspetti affettivi e ne facilitano la corretta comunicazione.

GUIDA ALLA LETTURA

L’articolazione dell’educazione alla *Convivenza civile* declina saperi e saper fare che attengono in vario modo alle diverse discipline e che in gran parte finora sono stati svolti nell’ambito della programmazione dei singoli insegnamenti, sulla base delle indicazioni dei programmi del 1979. Ad esempio, le parti relative alla struttura dello Stato rientravano nell’Educazione civica, as-

sociata a Storia ed effettuata soprattutto nell’ultimo anno con uno studio dei principi fondamentali della Costituzione italiana; le educazioni stradale, alimentare, sanitaria venivano trattate nell’ambito delle discipline scientifiche e dell’Educazione fisica; i suggerimenti dati per l’educazione all’affettività richiamano attività connesse con la lettura e la produzione di testi di espressio-

ne personale in Italiano, gruppi di animazione e di teatro, l’utilizzo di codici iconografici, di espressione gestuale e corporea in Italiano, Educazione artistica e Educazione fisica. Su queste esperienze si possono opportunamente innestare le indicazioni fornite dalle “educazioni”, declinate per contenuti fondamentali e corredate di indicazioni specifiche in termini didattici.

A questo punto scorriamo in sintesi insieme che cosa propongono le varie educazioni, in modo da coglierne la valenza e l'accentuazione che ne viene data nel D.D.L.:

Educazione alla cittadinanza

I contenuti prendono in considerazione prima di tutto la Costituzione italiana nei suoi principi fondamentali, il rapporto tra Stato e istituzioni locali, l'Unione Europea, l'ONU, altri organismi internazionali quali Amnesty International, i rapporti tra Nord e Sud del mondo. Nella colonna relativa alle abilità, si coniugano i contenuti con indicazioni metodologiche didattiche come la lettura dei giornali da cui trarre informazioni e opinioni da discutere, visite reali o virtuali presso comuni ecc., inquadramento storico delle questioni esaminate, analisi di situazioni problematiche suggerite dalle circostanze reali.

Educazione stradale

La conoscenza del Codice stradale è connessa con la validità e il significato del divieto, del concetto di sicurezza e di rischio, affrontati in termini di attività didattiche attraverso la progettazione di percorsi effettuati come pedoni, ciclisti, motociclisti, così come capita ai ragazzi nella vita di tutti i giorni; il rapporto tra traffico e inquinamento può essere affrontato con una ricerca e con il metodo del problem solving.

Educazione ambientale

Il patrimonio italiano va conosciuto nei suoi aspetti naturali e artistici e analizzato con strumenti scientifici; vanno individuate le istituzioni preposte, riconoscendo il valore del paesaggio e dell'arte come patrimonio dell'umanità, attivando situazioni di laboratorio, come un orto botanico, l'esecuzione di piccoli restauri, visite guidate ecc.

Educazione alla salute

Si parte induttivamente ponendo l'accento sui comportamenti corretti per

migliorare e mantenere la salute, proponendone la messa in pratica; si ragiona sui rischi cui sono soggetti in particolare i preadolescenti, su temi come le biotecnologie nelle loro connessioni con la salute, con lo sport ecc.; si attuano esercizi di controllo del rapporto mente-corpo; si danno i principi del pronto soccorso e indicazioni pratiche per attuarlo in caso di necessità.

Educazione alimentare

Si danno le conoscenze di base circa il fabbisogno individuale e si ragiona sulle principali tematiche connesse (approvvigionamento idrico, distribuzione delle risorse alimentari, diffusione della fame nel mondo ecc.) sul piano storico e geografico, nella prospettiva della globalizzazione; oltre alle conoscenze teoriche si pone poi il problema della coerenza dei comportamenti.

Educazione all'affettività

Si suggerisce di effettuare letture di testi letterari e opere artistiche (iconografiche, cinematografiche, musicali) sulla conoscenza di sé, di fornire informazione e stimolare riflessione sulle problematiche della sessualità nei suoi aspetti fisici, emozionali, valoriali; concretamente si darà spazio anche alla produzione di opere nei diversi linguaggi espressivi che permettano la rappresentazione di se stessi, lo scavo nella propria interiorità, la capacità di costruire relazioni interpersonali serene.

Per renderle operanti sembra che si debbano prima di tutto considerare come attuabili dall'intero Consiglio di classe attraverso una programmazione congiunta che coordini e distribuisca armonicamente tra i docenti l'incarico di far sì che gli studenti raggiungano determinati contenuti e competenze specifiche (quali, ad esempio, la conoscenza del dettato costituzionale o delle norme del Codice stradale, i principi di una sana alimentazione o le conseguenze dell'assunzione di droghe

ecc.), a patto che tutti siano chiaramente consapevoli della trasversalità delle educazioni e delle finalità cui sono ispirate.

Vediamo qualche esempio: la condivisione e il rispetto delle regole di comportamento che contribuiscono a creare un ambiente favorevole all'apprendimento devono essere curati da tutto il Consiglio di classe con la formulazione condivisa e il rispetto del regolamento di classe; la libera espressione delle opinioni, il rispetto delle differenze si praticano concretamente tutti i giorni, in contesti diversi (l'individuazione di un'attività integrativa, la discussione su un argomento di studio, lo svolgimento di un'assemblea di classe, l'organizzazione di interrogazioni programmate ecc.) e con insegnanti diversi; i comportamenti che favoriscono la salute e la pratica di una corretta alimentazione si osservano nell'arco di tutta la giornata scolastica e si manifestano sia in scelte individuali che nella relazione con gli altri, situazione in cui i ragazzi imparano a controllare la loro aggressività e la loro timidezza (educazione all'affettività).

Tutte queste attività didattiche si possono, dunque, svolgere con progetti appositamente elaborati dal Consiglio di classe e attuati da un gruppo di insegnanti, secondo una programmazione esplicita e manifestamente formulata. Ma gli obiettivi formativi di queste "educazioni" devono soprattutto permeare l'impostazione complessiva della programmazione delle diverse discipline (cui sono, di volta in volta, intimamente connesse per quanto riguarda i contenuti) e il rapporto educativo tra docenti e studenti, che nella quotidianità della vita scolastica hanno molteplici occasioni di apprendere concetti e nozioni, mettere in pratica comportamenti, riflettere su significati e valori propri delle "educazioni".

Elefteria Morosini

5. Dagli obiettivi specifici di apprendimento agli obiettivi formativi: le Unità di Apprendimento

Il “cuore” del processo educativo della **Secondaria di primo grado**, come di ogni altra fascia di scolarità, consiste nel compito affidato agli insegnanti, e alle istituzioni scolastiche per quello che ad esse compete, di progettare le **Unità di Apprendimento** caratterizzate da **obiettivi formativi** adatti e significativi per i **singoli** allievi che si affidano al loro peculiare servizio educativo, compresi quelli **in situazione di handicap**, e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze. **Tale progettazione si fonda su un percorso** che può essere così sintetizzato.

1. Scelta degli obiettivi formativi. L'identificazione degli obiettivi formativi può scaturire dalla armonica combinazione di due diversi percorsi. **Il primo** è quello che **si fonda sull'esperienza degli allievi** e individua a partire da essa le dissonanze cognitive e non cognitive che possono giustificare la formulazione di obiettivi formativi da raggiungere, alla portata delle capacità degli allievi e, in prospettiva, **coerenti** con il *Profilo educativo, culturale e professionale*, nonché con il maggior numero possibile di obiettivi specifici di apprendimento. **Il secondo** è quello che **si ispira direttamente al Profilo educativo, culturale e professionale e agli obiettivi specifici di apprendimento**.

Nell'uno e nell'altro caso, comunque, gli obiettivi formativi sono dotati di una intrinseca e sempre aperta carica problematica e presuppongono una dinamicità che li rende, allo stesso tempo, sempre, per ogni allievo e famiglia, **punto di partenza e di arrivo**, condizione e risultato di ulteriori maturazio-

ni. Inoltre, gli obiettivi formativi non possono essere mai formulati in maniera atomizzata né essere previsti come una semplice corrispondenza di prestazioni tanto analitiche quanto, nella complessità del reale, inesistenti.

Per questo, sebbene espressi dai docenti in maniera analitica e disciplinare, essi devono sempre prendere in considerazione problemi e attività che, per definizione, sono sempre unitari e sintetici, quindi mai riducibili né a esercizi che pretendono di raggiungerli in maniera atomistica, né alla comprensione dell'esperienza assicurata da singole prospettive disciplinari o da singole “educazioni”. **Richiedono, piuttosto, sempre, la mobilitazione di sensibilità e prospettive pluri, inter e transdisciplinari**, nonché il continuo richiamo all'**integralità educativa**.

Infine, aspetto ancora più importante, gli obiettivi formativi esigono di essere sempre dotati di senso, e quindi **motivanti, per chi li svolge e per chi li propone**.

2. Costruzione delle Unità di Apprendimento e dei Piani di Studio personalizzati. Le Unità di Apprendimento, individuali, di gruppi di livello, di compito o elettivi oppure di gruppo classe, sono costituite dalla progettazione:

a) **di uno o più obiettivi formativi tra loro integrati** (definiti anche con i relativi standard di apprendimento, riferiti alle conoscenze e alle abilità coinvolte);

b) **delle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative** ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi formulati;

c) **delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si sono trasformate in competenze personali** di ciascuno.

Ogni istituzione scolastica, o ogni gruppo docente, deciderà il grado di analiticità di questa progettazione delle *Unità di Apprendimento*.

L'insieme delle *Unità di Apprendimento* effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese opportune per singoli alunni, dà origine al **Piano di Studio Personalizzato**, che resta a disposizione delle famiglie e da cui si ricava anche la documentazione utile per la compilazione del *Portfolio delle competenze individuali*.

Il Piano di Studio Personalizzato è un appuntamento cruciale anche perché, **a scelta delle famiglie e dei preadolescenti**, con l'assistenza del **tutor**, la scuola può dedicare una quota fino a **200 ore annuali all'approfondimento parziale o totale di discipline e attività**. Questi approfondimenti **possono cambiare nell'arco del triennio** e quindi consentire, alla conclusione del triennio medesimo, una scelta degli indirizzi formativi del secondo ciclo non soltanto responsabile, ma già, per certi aspetti, collaudata.

Il *Portfolio delle competenze* (vedi pagina 47) dovrebbe registrarla e sancirla con adeguate documentazioni.

3. Elaborazione del P.O.F. L'ispirazione culturale-pedagogica, i collegamenti con gli enti territoriali e l'unità anche didattico-organizzativa dei *Piani di Studio Personalizzati* elaborati dai gruppi docenti si evincono dal *Piano dell'Offerta Formativa* di istituto.

6. Il Portfolio delle competenze individuali

Struttura. Il *Portfolio delle competenze individuali* comprende una sezione dedicata alla **valutazione** e un'altra riservata all'**orientamento**. La prima è redatta sulla base degli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni e il riconoscimento dei crediti e debiti formativi (art. 8, D.P.R. 275/99). La seconda è il frutto di osservazioni mirate condotte nell'arco di tutta la durata della Scuola Secondaria di primo grado.

Le due dimensioni, però, si intrecciano in continuazione perché l'unica valutazione positiva per lo studente di qualsiasi età è quella che contribuisce a comprendere l'ampiezza e la profondità delle sue competenze e, attraverso questa conoscenza progressiva e sistematica, a fargli scoprire e apprezzare sempre meglio le capacità potenziali personali, non pienamente mobilitate, ma indispensabili per avvalorare e decidere un proprio futuro progetto esistenziale. Anche per questa ragione, la compilazione del *Portfolio*, oltre che il diretto coinvolgimento dell'allievo, esige la reciproca collaborazione tra **famiglia e scuola**.

Il *Portfolio*, con precise annotazioni sia dei docenti, sia dei genitori, sia (se necessario) dei preadolescenti, **seleziona** in modo accurato:

- **materiali prodotti dall'allievo** individualmente o in gruppo, capaci di descrivere le più spiccate competenze del soggetto;

- **prove scolastiche significative** relative alla padronanza degli obiettivi specifici di apprendimento e contestualizzate alle circostanze;

- **osservazioni dei docenti e della famiglia** sui metodi di apprendimento del preadolescente, con la rilevazione delle sue caratteristiche originali nelle diverse esperienze formative affrontate;

- **commenti su lavori personali ed elaborati significativi**, sia scelti dall'allievo (è importante questo coinvolgimento diretto) sia indicati dalla famiglia e dalla scuola, ritenuti esemplificativi delle sue capacità e aspirazioni personali;

- **indicazioni** che emergono dall'osservazione sistematica, dai colloqui insegnanti-genitori, da colloqui con lo studente e anche da questionari o test **in ordine alle personali attitudini e agli interessi più manifesti**.

Funzione. Bisogna evitare il rischio di considerare il *Portfolio* un contenitore di materiali disordinati e non organizzati. Ogni istituzione scolastica deve perciò **individuare i criteri in base ai quali procedere alla scelta dei materiali e collocarli all'interno di un percorso professionale** che valorizzi le pratiche dell'autonomia di ricerca e di sviluppo e il principio della cooperazione educativa della famiglia.

La riflessione critica su questi materiali costituisce un'occasione per migliorare le pratiche di insegnamento, per stimolare lo studente all'autovalutazione e alla conoscenza di sé in vista della costruzione di un personale progetto di vita e, infine, per corresponsabilizzare i genitori nei processi educativi.

Il *Portfolio delle competenze individuali della Scuola Secondaria di primo grado* si innesta su quello portato dai bambini dalla Scuola Primaria e accompagna i preadolescenti nel passaggio agli indirizzi formativi del secondo ciclo. La sua funzione è particolarmente preziosa nei momenti di transizione tra le scuole dei diversi ordini.

Il **principio della continuità educativa** esige, infatti, che essi siano ben monitorati e che i docenti, nell'anno precedente e in quello successivo al passaggio, collaborino, in termini di scambio di informazioni, di progettazione e verifica di attività educative e didattiche, con la famiglia, con il personale che ha seguito i bambini nella Scuola Primaria o che riceverà i preadolescenti nel secondo ciclo.

Il *Portfolio* assume, inoltre, un ulteriore valore aggiunto nell'ultimo anno della Scuola Secondaria di primo grado. I genitori, infatti, devono decidere a quale indirizzo formativo del secon-

do ciclo iscrivere i figli. Non si può immaginare che si tratti di un appuntamento burocratico, né che tale scelta sia compiuta senza un'approfondita discussione con il tutor.

Il *Portfolio* diventa così l'occasione documentaria perché il **tutor** rilegga la "storia" dello studente dall'infanzia alla preadolescenza, e perché, con il ragazzo e la sua famiglia, avendo presente il **Profilo educativo, culturale e professionale** da acquisire alla fine del primo ciclo, faccia un bilancio ragionato e condiviso dei risultati ottenuti, nella prospettiva delle future scelte da esercitare nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni.

In ogni caso, è opportuno che il docente **tutor**, indipendentemente dalla decisione dello studente e della sua famiglia, esprima, a nome della scuola, il proprio **consiglio orientativo**. Le diverse esperienze e i diversi percorsi compiuti nella Scuola Secondaria di primo grado, ancorché corrispondenti agli interessi e alle capacità degli allievi, non sono, comunque, vincolanti circa il corso di studi successivo.

È utile, infine, che la Scuola Secondaria di primo grado segua nel tempo, in collaborazione con i Licei o gli Istituti del secondo ciclo, l'evoluzione del percorso scolastico degli allievi per poter migliorare le proprie capacità formative e orientative, e affinare, in base alla riflessione critica sull'esperienza compiuta, le proprie competenze professionali di intuizione e giudizio pedagogico e le proprie pratiche autovalutative.

Compilazione. Il *Portfolio delle competenze individuali* della Scuola Secondaria di primo grado è compilato e aggiornato dal docente **coordinatore-tutor**, in collaborazione con tutte le figure che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti degli allievi, a partire dai genitori e dagli stessi studenti, chiamati a essere protagonisti consapevoli della propria crescita.

7. Vincoli e risorse

La **Scuola Secondaria di primo grado** contribuisce alla realizzazione del *Profilo educativo, culturale e professionale* previsto per lo studente a conclusione del primo ciclo, collocando i **Piani di Studio Personalizzati** che sono stati redatti per concretizzare in situazione gli obiettivi specifici di apprendimento all'interno del **Piano dell'Offerta Formativa** di ogni istituzione scolastica.

Il **Piano dell'Offerta Formativa** tiene conto dei seguenti punti che costituiscono allo stesso tempo risorsa e vincolo per la progettazione di ogni istituzione scolastica.

1. **L'organico d'istituto** è definito secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo di attuazione della Legge 53/2003. Il miglioramento dei processi di apprendimento e la continuità educativa e didattica sono assicurati anche attraverso la permanenza dei docenti nella sede di titolarità almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico.

2. **L'orario annuale obbligatorio**

delle lezioni, comprensivo della quota riservata alle Regioni, alle istituzioni scolastiche e all'insegnamento della Religione cattolica, è di **891 ore**; ogni istituzione scolastica, per realizzare il *Profilo educativo, culturale e professionale* atteso per la conclusione del primo ciclo e per trasformare in competenze personali gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento del primo biennio e della terza classe, su richiesta, mette a disposizione dei ragazzi e delle famiglie **un'offerta formativa opzionale facoltativa aggiuntiva fino a 198 ore annue**; queste ore possono essere impiegate sia nella prospettiva del **recupero** sia in quella dello **sviluppo** e dell'**eccellenza**. L'orario annuale non comprende il tempo eventualmente dedicato alla mensa.

3. **Le istituzioni scolastiche**, nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa prevista dal D.P.R. 275/99, organizzano attività educative e didatti-

che unitarie che promuovono la trasformazione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento presenti nelle *Indicazioni nazionali* in competenze di ciascun allievo.

4. **Il monte ore annuale obbligatorio** per trasformare in competenze personali degli allievi gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento delle singole discipline, comprensivo delle attività di educazione alla **Convivenza civile** e all'**Informatica** che coinvolgono tutti gli insegnamenti, è rappresentato nella tabella a pagina 7.

Le eventuali ore opzionali facoltative aggiuntive sono scelte dalle famiglie all'atto dell'iscrizione, in tutto o in parte, per tutte o per alcune discipline e attività. **Ogni istituzione scolastica decide, ogni anno, sulla base di apposite analisi dei bisogni formativi, la distribuzione e i tempi delle discipline e delle attività.**